



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA

Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

Seguici su:



**REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE
UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE** [Registrati](#)

Rassegna del 18/03/2020

FABI

18/03/20	Conquiste del Lavoro	4 Banche, stretta su regole antivirus	D'Onofrio Carlo	1
18/03/20	Corriere della Sera	9 Banche: aperto il web, sportelli ridotti In Borsa stop alle vendite allo scoperto	Massaro Fabrizio - Savelli Fabio	2
18/03/20	Eco di Bergamo	13 Banche, il 50% ancora in filiale Oggi Abi decide se ci sarà lo stop	M.f.	4
18/03/20	Messaggero	20 In breve - Banche Sindacati-Abi, protocollo salute Oggi Gualtieri vede i banchieri	...	5
18/03/20	Mf	9 Banche, sindacato chiede chiusura filiali	...	6
18/03/20	Sicilia	9 Troppi clienti vanno agli sportelli e le banche corrono ai ripari	...	7
18/03/20	Sole 24 Ore	14 Bancari, accordo sulle filiali tra Abi e sigle sindacali - Accordo Abi-sindacati sulle filiali UniCredit ne chiude oltre il 70%	Casadei Cristina	8

SCENARIO BANCHE

18/03/20	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11 Bcc, Valpolicella Benaco Banca supera i 600 milioni di raccolta	...	11
18/03/20	Corriere della Sera	9 Intervista a Antonio Patuelli - Patuelli (Abi) in prima linea per garantire la liquidità	Massaro Fabrizio	12
18/03/20	Corriere della Sera	27 La nomina. Hsbc, Quinn nuovo ceo	...	13
18/03/20	Foglio	1 Intervista a Ennio Doris - "25 mld non bastano" - "La crisi è come il virus: il vaccino è la politica fiscale espansiva". Parla Doris	Merlo Salvatore	14
18/03/20	Il Fatto Quotidiano	9 Il virus contagia pure lo spread: guerra aperta sull'uso del Mes - Il virus infetta pure lo spread: guerra aperta sull'uso del Mes	Feltri Stefano	16
18/03/20	Il Fatto Quotidiano	15 "Salvate le banche, non le famiglie" Euroleaks svela la tragedia greca	Palombi Marco	18
18/03/20	Italia Oggi	16 Bank of China e Class Editori, donati materiali e macchine per 5 mln	...	20
18/03/20	Italia Oggi	26 Le sofferenze bancarie ai livelli di dieci anni fa	...	21
18/03/20	Italia Oggi	26 Brevi - Abi e i sindacati	...	22
18/03/20	Messaggero	6 Intervista a Pierpaolo Baretta - «E' come fossimo in guerra, la Bce dia soldi ai cittadini»	Bassi Andrea	23
18/03/20	Messaggero	18 Bce, 190 miliardi per imprese e famiglie	Dimito Rosario	25
18/03/20	Messaggero	20 Assemblee, Intesa e Banco tirano dritto	r.dim	27
18/03/20	Mf	7 La Bce darà alle banche 109 miliardi di liquidità	Fioramonti Riccardo	28
18/03/20	Mf	7 Abi, moratorie contro l'impatto del virus	Santoro Valeria	29
18/03/20	Mf	9 Intesa mette a disposizione 15 miliardi per le pmi - Da Intesa 15 miliardi per le pmi	Gualtieri Luca	30
18/03/20	Mf	9 Intervista a Enrico Fagioli - Fagioli (Illimity): più servizi per le pmi in difficoltà	Gualtieri Luca	31
18/03/20	Mf	12 Il piano Pop Bari al vaglio dell'Ue	Gualtieri Luca	32
18/03/20	Mf	12 Utili e raccolta in crescita per ViViBanca	Cervini Claudia	33
18/03/20	Repubblica	25 Intervista a Giuseppe Guzzetti - Guzzetti "Bene le imprese Adesso impegniamoci tutti anche pochi euro sono utili"	Gallione Alessia	34
18/03/20	Repubblica	32 Il punto - Npl, per l'Abi la moratoria non li gonfierà	Greco Andrea	35
18/03/20	Repubblica	34 Teramo, la Fondazione che sfida il Tesoro rischia il commissariamento	Greco Andrea	36
18/03/20	Sole 24 Ore	2 Le nuove Tltro garantiscono tassi agevolati contro la crisi	Colombo Davide	37
18/03/20	Sole 24 Ore	3 Intervista a Gian Maria Mossa - «Investimenti mirati e niente emotività»	Cellino Maximilian	38
18/03/20	Sole 24 Ore	8 Fondo di garanzia ad accesso facilitato Stop a penale banche	C.Fo.	39
18/03/20	Sole 24 Ore	19 Dopo Mps salta anche Poste Per le liste occhi sul 2 aprile	Dragoni Gianni	40
18/03/20	Tempo	25 Le banche valutano lo stop degli sportelli	LEO.VEN.	41

WEB

17/03/20	ECONOMIASICILIA.COM	1 Coronavirus. Raffa (Fabi): chiudere sportelli bancari per quindici giorni. Economia Sicilia	...	42
17/03/20	ILSECOLOXIX.IT	1 Coronavirus, da questa mattina le banche hanno ridotto i servizi nelle filiali	...	43
17/03/20	ILSICILIA.IT	1 Coronavirus, Fabi: "Chiudere sportelli banche per 15 giorni" :ilSicilia.it	...	46
17/03/20	ILSOLE24ORE.COM	1 Banche: accordo sindacati-Abi, domani esecutivo su richiesta chiusura sportelli - Il Sole 24 ORE	...	47
17/03/20	lastampa.it	1 Coronavirus, da questa mattina le banche hanno ridotto i servizi nelle filiali - La Stampa	...	49

Banche, stretta su regole antivirus

I sindacati insistono: le banche devono chiudere per due settimane.

L'Abi si arrocca: a decidere sarà il comitato esecutivo che si riunisce oggi. La lunga giornata di lunedì, trascorsa quasi ininterrottamente in videoconferenza tra i segretari generali delle sigle di categoria e i rappresentanti del Casl (.....) guidati da Salvatore Poloni, non ha sciolto il nodo. Ha prodotto però - e si tratta in ogni caso di un risultato rilevante - un protocollo sulla sicurezza dei lavoratori che mette ordine tra le misure prese fin qui in ordine sparso dalle singole strutture.

In sintesi, viene ribadita la necessità di rispettare le prassi di profilassi governative e soprattutto viene introdotta la limitazione dell'attività di sportello alla sola assistenza alla clientela, lasciando ai canali remoti lo svolgimento dell'attività commerciale. Non sarà cioè consentito, per fare un esempio, recarsi in banca per acquistare prodotti finanziari, si potrà però prelevare contante o ritirare un libretto degli as-

segni.

Sono stati fissati inoltre importanti paletti a tutela dei lavoratori su accesso fornitori, pulizia e sanificazione, precauzioni igieniche sanitarie, dispositivi di protezione individuale, servizi e contatto con il pubblico, organizzazione aziendale, sorveglianza sanitaria.

Prevista poi la partecipazione nella gestione e nell'analisi congiunta dell'emergenza al tavolo nazionale anche di un Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza per ogni organizzazione sindacale.

L'obiettivo dei sindacati resta quello della chiusura degli sportelli, a garantire alla clientela i servizi indispensabili basterebbero infatti i bancomat e il banking online. Per i segretari generali di First Cisl, **Fabi**, Fisac Cgil, Uilca Uil e Unisin Riccardo Colombani, **Lando Maria Sileoni**, Giuliano Calcagni, Massimo Masi e Emilio Contrasto "al centro del protocollo è stata posta la tutela del diritto alla salute e l'impegno comune ad attivarsi e collaborare fattivamente per arginare l'espansione dell'epide-

mia Covid-19".

L'Abi intanto torna a fare appello alla clientela chiedendo di non recarsi nelle filiali e di ricorrere ai servizi online e telefonici. Un bis a strettissimo giro, visto che l'appello precedete risale solo a domenica scorsa. E un prova che anche ai vertici delle banche, in attesa della decisione dell'esecutivo di oggi, il livello di allarme è alto. Prudenza anche sulle conseguenze dell'emergenza sui bilanci nel giorno in cui le banche europee hanno attinto 109 miliardi di liquidità alla prima asta Ltro varata dalla Bce. "Sarebbe sbagliato dare oggi delle stime", osserva il vice dg Abi Gianfranco Torriero secondo cui è anche difficile dare una valutazione sulle ricadute su altri indicatori come gli impieghi o le sofferenze: "Dipende molto - sottolinea - dalle risposte che daranno i governi e cittadini e i loro comportamenti".

Carlo D'Onofrio



IL CREDITO

Banche: aperto il web, sportelli ridotti In Borsa stop alle vendite allo scoperto

I sindacati all'Abi: chiudere nelle zone più colpite, intesa sulla sicurezza. Proteste ad Amazon. Fincantieri mette tutti in ferie. Mercati, divieto Consob per tre mesi

di **Fabrizio Massaro**
e **Fabio Savelli**

Stretta della Consob sulle contrattazioni di Borsa, un settore cruciale per la tenuta delle imprese e dell'economia, a causa delle fortissime vendite speculative allo scoperto che hanno dimezzato le capitalizzazioni a Piazza Affari. Ieri sera l'autorità ha disposto da oggi, per tre mesi, il divieto di vendita allo scoperto per tutti i titoli e ridotto per 48 società la soglia di possesso azionario: bisognerà comunicare l'ingresso nel capitale una volta superata l'1% per le grandi società o il 3%, se si tratta di pmi. Sono provvedimenti, dice l'autorità guidata da Paolo Savona, «volti a contenere la volatilità dei mercati finanziari e a rafforzare la trasparenza delle partecipazioni nelle società italiane».

Anche il mondo del credito è in tensione, dato che le banche rientrano tra i settori tenuti aperti dal governo per non bloccare completamente l'economia. Sospendere le filiali bancarie per 15 giorni «in tutta Italia» per «contribuire in via incisiva al controllo della diffusione del Coronavirus» è la richiesta unitaria dei sindacati **Fabi**, **First Cisl**, **Fisac Cgil**, **Uilca**, **Unisin** all'Abi, con la quale pure lunedì notte è stato sottoscritto un protocollo per la protezione dei dipendenti. Il protocollo prevede la limitazione dell'attività di sportello alla sola assistenza alla clientela, mentre si farà solo nei canali remoti (bancomat, web, smartphone o al telefono) l'attività commerciale.

Questa mattina alle 10 l'Abi riunisce in video conferenza l'esecutivo e dovrebbe dare una risposta alle richieste dei sindacati, anche se per chiuderle le banche serve una norma. Tuttavia i due dipendenti delle Poste morti in Veneto fanno paura. «Chiediamo quantomeno di chiudere nelle province più esposte, a Milano, Bergamo, Brescia, Piacenza e Cremona», dice Lando Silioni, leader **della Fabi**.

Al summit dei banchieri parteciperà il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. E sarà l'occasione non solo per discutere della operatività delle filiali ma anche di come le banche possono contribuire a tenere in piedi il sistema economico con la concessione delle garanzie, nonché dell'apertura della Commissione Ue agli aiuti di Stato alle imprese e alle stesse banche qualora fossero in difficoltà.

Ma non è solo il fronte delle banche a chiedere più tutele. Ieri c'è stato uno sciopero spontaneo ad Amazon a Castel San Giovanni (Piacenza) dove lavorano duemila addetti, perché i picchi comportano troppi assembramenti tra le persone e soprattutto mancano le mascherine per gli addetti, lamenta **Fisascat Cisl**. C'è un ricorso importante a contratti interinali per l'aumento delle richieste di consegne.

Anche in Fincantieri c'è conflittualità. Gli impianti si sono fermati, i vertici hanno messo tutti in ferie obbligate. Francesca Re David, leader **Fiom Cgil**, rileva che il metodo sia contrario al contratto dei metalmeccanici e anche al protocollo governo-parti sociali. Nella grande distribuzione ci sono richieste di chiusura notturne e di riposi domenicali. Sono migliaia le lettere di malattie che arrivano alle aziende, che stanno compensando con l'uso dei contratti in somministrazione e con una forte diminuzione della produzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La parola**

MORATORIA

Nel decreto «Cura Italia» licenziato dal governo c'è anche la moratoria dei mutui, cioè la sospensione del pagamento delle rate, per famiglie e imprese. Si tratta di una misura decisa per dare respiro a chi ha avuto una pesante contrazione dei ricavi a partire dai primi giorni dell'emergenza coronavirus. Al tempo stesso diventano meno stringenti i requisiti di patrimonializzazione delle banche

Tensioni

● A pochi giorni dalla firma del protocollo tra governo e parti sociali che ha individuato alcune linee guida per tutelare la salute dei lavoratori, non mancano le tensioni

● Ieri mattina in Amazon a Castel San Giovanni uno sciopero di alcuni addetti ha fermato le consegne che in questi ultimi giorni hanno avuto un boom

● Fisascat Cisl lamenta il ricorso massiccio a contratti interinali per gestire il picco, ma così aumentano gli assembramenti e poi mancano le mascherine

● In Fincantieri c'è stata una rottura inaspettata con i sindacati. I vertici dell'azienda di Stato hanno utilizzato lo strumento delle ferie obbligate fino a fine marzo. I sindacati lamentano la mancanza di confronto

● Trapela la paura dei lavoratori, migliaia di richieste di malattia. Le aziende hanno parzialmente bloccato gli impianti per sanificarli

Banche, il 50% ancora in filiale Oggi Abi decide se ci sarà lo stop

Lavoratori /1. C'è un passo avanti con il Protocollo di ieri che prevede assistenza ai clienti solo da remoto

Erano giorni che i sindacati dei bancari chiedevano misure più stringenti: ieri hanno condiviso con Abi un Protocollo sulle misure di prevenzione, contrasto e contenimento della diffusione del coronavirus. Tra i punti principali si prevede l'attività commerciale e assistenza ai clienti solo da remoto, paletti per gli accessi ai fornitori, sanificazione, sorveglianza sanitaria. Passi definiti «importanti» dai sindacati che però continuano a invocare una chiusura totale delle filiali per 15 giorni.

Un «verdetto» delicatissimo

Tema a cui è chiamato a prendere una decisione il Comitato esecutivo Abi che si riunisce proprio oggi: dall'esito del verdetto odierno dipenderanno anche le reazioni dei lavoratori che chiedono risposte definitive a tutela della loro salute. «Anche perché - spiega il segretario nazionale **Fabi**, Fabio Scola - l'emergenza è gravissima e non c'è più tempo da perdere per salvaguardare il nostro personale. Chiediamo subito lo stop per sanare una situazione a macchia di leopardo, se pensiamo che in Bergamasca in queste ore era ancora operativo in sedi e filiali almeno il 50% del personale. Questo è inammissibile, avendo anche il lavoro agile a disposi-

zione, strumento che finora non è stato adottato a sufficienza».

«Stiamo combattendo da settimane - spiega il segretario regionale di First-Cisl, Andrea Battistini - per far chiudere il più possibile le filiali. Eppure incontriamo resistenze incomprensibili, basti pensare che con quello che è accaduto in quella zona, ad Alzano e Albino alcune filiali sono ancora aperte seppur con orario ridotto. È una follia: tanti colleghi rischiano anche il contagio dagli stessi clienti, così non si può andare avanti. Il modello di Intesa con ricevimenti solo su appuntamento è sostenibile e vale solo per le cose urgenti, ma bisogna osare di più, è in gioco la salute di tutti: ci attendiamo da Abi risposte certe una volta per tutte». Nessuno evoca la parola «sciopero», ma è chiaro che se oggi non verranno prese decisioni adeguate dall'organismo bancario, la reazione della base, ancor prima dei sindacati, potrebbe essere forte.

Tornando al Protocollo siglato ieri, le parti hanno condiviso quale importante fattore per contrastare la diffusione del contagio il prioritario utilizzo da parte della clientela dei canali internet-mobile banking e degli sportelli auto-

matici all'esterno delle filiali, limitando la necessità di recarsi all'interno delle filiali stesse. «Il Protocollo - afferma Salvatore Poloni, presidente del Comitato per gli Affari Sindacali e del Lavoro di Abi - conferma la piena consapevolezza dei lavoratori del settore, delle imprese associate ad Abi della particolare situazione di emergenza che sta attraversando il Paese e del ruolo che singolarmente e congiuntamente rivestono a supporto dell'economia nazionale, delle imprese e delle famiglie».

Il tema è però anche quello di tanti anziani che hanno poca dimestichezza con i pagamenti elettronici e che quindi andrebbero in difficoltà senza contante da prelevare in banca. «Ma ora la priorità è salvaguardare la salute di tutti», spiegano i sindacati. E c'è chi si spinge ad invitare «i nipoti ad insegnare ai nonni come operare on line».

M. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sportelli, oggi si decide lo stop?



**IN
BREVE****BANCHE****Sindacati-Abi, protocollo salute
Oggi Gualtieri vede i banchieri**

L'Abi e i sindacati guidati dalla
Fabi hanno sottoscritto un
protocollo per garantire la
tutela della salute e per arginare
l'espansione dell'epidemia
Covid-19. Intesa Sp riceve i
clienti su appuntamento. La
palla al governo mentre oggi
l'esecutivo Abi ospita Roberto
Gualtieri e tra i vari temi, verrà
discusso il caso.



Banche, sindacato chiede chiusura filiali

I sindacati del credito (Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca, Unisin) e Abi hanno sottoscritto un protocollo per la tutela del diritto alla salute e l'impegno comune ad attivarsi per arginare l'espansione dell'epidemia. I cinque segretari generali hanno richiesto la chiusura totale degli sportelli bancari in Italia per 15 giorni, garantendo esclusivamente i servizi on line e l'operatività tramite Atm. Il presidente degli Affari Sindacali di Abi, Salvatore Poloni, si è detto non competente a sciogliere la riserva, dunque è previsto nell'ambito dell'esecutivo Abi di oggi un pronunciamento al riguardo. Nel frattempo i sindacati hanno ottenuto la limitazione dell'attività bancaria di sportello alla sola assistenza alla clientela, limitando ai canali remoti lo svolgimento dell'attività commerciale. Sono stati anche fissati paletti a tutela dei lavoratori bancari su accesso fornitori, pulizia e sanificazione, precauzioni igieniche sanitarie, dispositivi di protezione individuale, servizi e contatto con il pubblico, organizzazione aziendale, sorveglianza sanitaria.



Troppi clienti vanno agli sportelli e le banche corrono ai ripari

**Abi-sindacati, ok a limitare aperture
Ma loro incalzano:
«Chiudere tutto
per 15 giorni». Da
Intesa Sanpaolo
178 milioni per
le Pmi dell'Isola**

PALERMO. Mentre si moltiplicano gli appelli a restare a casa e all'unità nazionale, in Sicilia c'è chi per sfregio si reca in banca a prelevare appena 30 euro. Alle cattive azioni si aggiunge in buona fede il panico che ha preso gli anziani: nell'Isola molti di loro ogni giorno si recano allo sportello per chiedere l'estratto conto, in questo surreale scenario temono che hacker o "big bang" informatici possano fare sparire i loro risparmi. I lavoratori delle banche fino a ieri si sono sentiti presi d'assalto, sotto assedio mentre devono ricevere clienti senza mascherine e toccare denaro senza guanti. Nella serata di lunedì l'Abi e i sindacati nazionali hanno raggiunto un accordo a tutela della salute dei lavoratori e dei clienti, tramite la fornitura delle dotazioni di sicurezza, l'intensificazione delle operazioni online e su Bancomat, più la massima limitazione dell'attività delle filiali.

Ogni banca si sta muovendo diversamente. Intesa Sanpaolo, ad esempio, riceve solo per appuntamento e per operazioni indifferibili. UniCredit, su 260 agenzie in Sicilia ne ha chiuse 129, ne tiene aperte ogni giorno 50 (di cui 11 a Catania e provincia) e altre 129 aperte solo il lunedì, mercoledì e venerdì, con meno personale, accessi contingentati e rispetto delle distanze di sicurezza. Banca Mps apre tutti i giorni solo le agenzie più grandi, le altre solo la mattina di lunedì, mercoledì e venerdì. La Bcc Don Rizzo invita la clientela a recarsi in filiale solo per le operazioni indispensabili.

Per Carmelo Raffa, coordinatore della Fabi in Sicilia, «è un buon accordo, però auspico che l'Abi accolga la richiesta dei sindacati di chiudere in Sicilia tutti gli sportelli per quindici giorni.

Che senso ha averne prima chiusi così tanti nell'Isola lasciando oltre 100 comuni senza servizio, e ora in questo drammatico momento in cui la gente si precipita in banca rischiando di contagiare il personale, venirci a dire che l'attività di sportello è un servizio essenziale?».

Da parte sua, Giuseppe Gargano, segretario regionale Uilca-Uil, annuncia: «Vigileremo per la puntuale applicazione dell'accordo, dalla sanificazione dei locali ai dispositivi personali fino all'accesso alle filiali. Però, se persino l'Agenzia delle Entrate-Riscossione ha deciso di chiudere gli sportelli da oggi fino al 25 marzo, credo che la stessa cosa possano fare Riscossione Sicilia e tutte le banche dell'Isola. Siamo preoccupatissimi per la diffusione dei contagi».

Intanto Intesa Sanpaolo si mobilita per aiutare le imprese ad affrontare l'emergenza Covid-19, ma sempre online. Ieri, in aggiunta alla moratoria su mutui e prestiti, ha messo a disposizione delle imprese italiane di piccole e medie dimensioni 15 miliardi di euro attraverso misure straordinarie dedicate: 5 miliardi di euro (di cui 178 milioni per la Sicilia), per nuove linee di credito aggiuntive rispetto a quelle preesistenti, della durata di 18 mesi (meno un giorno), di cui 6 di pre-ammortamento, con condizioni favorevoli, a partire dalle spese di istruttoria. Tali linee possono essere concesse a clienti e non, che al momento non beneficiano di linee di credito disponibili; più 10 miliardi di euro di liquidità per i clienti Intesa Sanpaolo, grazie a linee di credito già deliberate a loro favore e ora messe a disposizione per finalità ampie e flessibili, quali la gestione dei pagamenti urgenti. Richieste da fare online.

Dice il Ceo, Carlo Messina (nella foto): «Abbiamo il dovere di impegnare ogni risorsa, per dare il massimo sostegno alle imprese italiane e consentire loro, superate le difficoltà contingenti, di ripartire il prima possibile. Mettiamo in campo un ammontare significativo di risorse, pari quasi a un punto di Pil. Possiamo farlo perché Intesa Sanpaolo ha le dimensioni, la solidità e una presenza capillare tali da consentire interventi di dimensioni straordinarie in tutti i territori del Paese, dando supporto a tutte le imprese. Le direzioni regionali, grazie alla professionalità delle nostre persone e all'ampia delega di cui dispongono nell'erogazione di credito, assicureranno al meglio l'efficacia dell'intervento».



PROTEZIONE DEI LAVORATORI**Bancari, accordo sulle filiali
tra Abi e sigle sindacali**

Il Protocollo siglato ieri da Abi e dai sindacati (Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin) chiude il cerchio di una serie di iniziative decise dalle singole banche per proteggere i lavoratori in questa emergenza sanitaria dovuta al Covid 19.

—a pagina 14

Accordo Abi-sindacati sulle filiali UniCredit ne chiude oltre il 70%

LAVORO

**Allo sportello orari ridotti,
squadre alternate e kit
di protezione per i bancari**

**I sindacati chiedono
di chiudere, oggi la risposta
dell'esecutivo Abi
Cristina Casadei**

Il Protocollo siglato ieri da Abi e dai sindacati (Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin) chiude il cerchio di una serie di iniziative decise dalle singole banche per proteggere i lavoratori in questa emergenza sanitaria dovuta al Covid-19 e di campagne avviate dai sindacati, ma anche da Abi, per invitare le persone a usare il più possibile l'home banking, gli Atm intelligenti e il telefono, contenendo le visite in filiale allo stretto indispensabile. I sindacati, pur non avendo posto la richiesta come pregiudiziale, hanno proposto alle banche di chiudere tutti gli sportelli per due settimane. La decisione è stata di demandare alle aziende questo tipo di scelta. In ogni caso, secondo quanto ci risulta, i 290mila bancari delle sedi centrali lavorano da remoto, vengono adottati orari ridotti nelle filiali dove sono previsti anche dispositivi di protezione e kit di plexiglas: in media oltre la metà sono attualmente chiuse, UniCredit ha scelto addirittura di chiuderne quasi il 70%. L'emergenza ha costretto a una riorganizzazione davvero importante per il mondo bancario e il protocollo ne rappresenta la sintesi.

I punti principali

Al centro del protocollo sottoscritto è stata posta la tutela del diritto alla salute e l'impegno comune ad atti-

varsì e collaborare fattivamente per arginare l'espansione dell'epidemia Covid-19. Fermo restando il rispetto delle prassi di profilassi governative, è stata condivisa la limitazione dell'attività bancaria di sportello alla sola assistenza alla clientela, limitando ai soli canali remoti lo svolgimento dell'attività commerciale. Sono stati fissati importanti paletti a tutela dei bancari su accesso fornitori, pulizia e sanificazione, precauzioni igieniche sanitarie, dispositivi di protezione individuale, servizi e contatto con il pubblico, organizzazione aziendale, sorveglianza sanitaria. Infine è stata prevista la partecipazione nella gestione e nell'analisi congiunta di questa fase emergenziale al tavolo nazionale anche di un rappresentante dei lavoratori per la sicurezza per organizzazione sindacale. Il Protocollo, afferma Salvatore Poloni, presidente del Comitato per gli Affari Sindacali e del Lavoro di Abi, «conferma la piena consapevolezza delle lavoratrici e dei lavoratori del settore, delle imprese associate ad Abi, delle organizzazioni sindacali e dell'associazione bancaria italiana della particolare situazione di emergenza che sta attraversando il Paese e del ruolo che singolarmente e congiuntamente rivestono a supporto dell'economia nazionale, delle imprese e delle famiglie».

Le campagne sociali dei sindacati e l'appello di Abi

A lanciare una sua campagna anche la Fabi, guidata da Lando Maria Siloni: «Hai il bancomat? Hai l'internet banking? C'è un'epidemia sanitaria in corso: vai in banca solo se necessario». Due gli hashtag con cui la Fabi sta promuovendo la campagna sociale: #blocciamoilvirus e #lostoacasa. «Quando l'emergenza sarà finita, le lavoratrici e i lavoratori bancari sa-

ranno pronti ad accoglierti in filiale come hanno sempre fatto» spiega la Fabi rivolgendosi a tutti i correntisti italiani. Allo stesso modo la Fisac Cgil, solo per fare un altro esempio, ha lanciato l'hashtag #stiamoacasa, dicendo: Usa il bancomat o telefona se hai bisogno! Non andare in filiale. Pensa alla salute! Domenica era stato lo stesso presidente di Abi, Antonio Patuelli, insieme al direttore Giovanni Sabatini a rilevare che sono diffusissime le operazioni bancarie possibili da casa tramite computer e telefono portatile. Suggerendo ai clienti, prima di andare nella filiale bancaria, di telefonare da casa in banca per consigliarsi su come risolvere il problema, ma senza uscire di casa. I sindacati attendono comunque una risposta sulla loro richiesta di chiusura di tutti gli sportelli che potrebbe arrivare dal Comitato esecutivo di Abi previsto per oggi.

La linea delle banche

Pur con sfumature e gradazioni diverse, le scelte delle singole banche sono state accomunate dalla riduzione al minimo dei contatti in filiale tra bancari e clientela. La linea più severa e vicina ai sindacati è quella del gruppo UniCredit, guidato da Jean Pierre Mustier, dove fanno sapere che «la salute e il benessere dei dipendenti e dei clienti sono la priorità assoluta» ed è per questo che secondo quanto ci risulta quasi il 70% delle filiali sono state chiuse. UniCredit sta però lavo-



rando attivamente per rendere tutti i servizi bancari accessibili attraverso canali remoti che serviranno anche per i servizi di consulenza. Esteso pressoché a tutti i lavoratori dei centri direzionali il lavoro da remoto, lasciando presidi minimi, mentre è stata garantita ai dipendenti l'opportunità di usufruire di permessi retribuiti ove necessario. Dal gruppo Intesa Sanpaolo spiegano che le filiali più grandi saranno sempre aperte al pubblico, dal lunedì al venerdì, con orario 9-13. Si tratta del 26% degli sportelli, circa 900 complessivamente. Le filiali di media dimensione osserveranno orario di apertura al pubblico 9-13, a giorni alterni (lunedì, mercoledì e venerdì). Resteranno chiuse solo le filiali più piccole e situate in Comuni in cui vi siano altre filiali di maggiore dimensione aperte. Le filiali con meno di 3 persone nei comuni in cui non sono presenti altre filiali resteranno aperte a giorni alterni con orario 9-13.

Le squadre alternate

Al Banco Bpm, oltre al lavoro da remoto e alle rotazioni in tutti i casi in cui è possibile, sono state chiuse circa 500 filiali delle 1.700 che ha la banca, mentre 850 sono in turnazione e ai bancari sono stati dati appositi kit protettivi: in banca entra così il lavoro a squadre alternate di una settimana, come sulle linee produttive. Ci sono poi 300 filiali che lavorano 2 giorni alla settimana. Il suggerimento è comunque quello di utilizzare al massimo home banking e di utilizzare anche il telefono. Il gruppo Ubi ha aperte tutte le filiali di maggiori dimensioni, circa 400, che operano con un orario completo ma hanno un presidio ridotto per consentire la turnazione del personale. Le filiali medie e medio piccole/mini, circa 900, osservano un orario ridotto e sono aperte solo la mattina fino alle 12:50. Per consentire il presidio sugli sportelli principali, invece, circa 200 minisportelli o sportelli leggeri sono stati chiusi, per poter garantire la piena operatività alla clientela. Nel gruppo Mps sono state adottate misure straordinarie per garantire l'operatività, tutelando clienti e dipendenti. Per questo motivo 61 agenzie, di dimensioni più grandi, assicurano il servizio al mattino quotidianamente, mentre le altre filiali restano aperte al pubblico, sempre al mattino, lunedì, mercoledì e venerdì. Le filiali, però, garantiscono i servizi essenziali e sono contattabili telefonicamente e via mail anche negli orari di chiusura al pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Misure d'emergenza. Chiusi metà degli sportelli bancari italiani per ridurre il rischio contagio



ANTONIO PATUELLI

È il presidente di Abi: ha suggerito ai clienti di limitare le visite allo sportello all'indispensabile



LANDO MARIA SILEONI

Guida la Fabi che ha lanciato una campagna social per favorire l'uso dell'home banking

Credito cooperativo

Bcc, Valpolicella Benaco Banca
supera i 600 milioni di raccolta

VERONA Valpolicella Benaco Banca, Bcc veronese del gruppo Iccrea, ha chiuso il bilancio 2019 con un utile netto di 1,5 milioni, in flessione rispetto ai 2,2 milioni 2018, dopo aver aumentato le coperture di sofferenze e crediti deteriorati al 72% e al 58%. Il cda della banca presieduta da Franco Ferrarini ha approvato il bilancio che vede la raccolta totale salire di 43 milioni, a 639 milioni di euro: la raccolta diretta supera i 420 milioni, l'indiretta è aumentata per oltre 12 milioni registrando un saldo di 219 milioni. Gli

impieghi sono saliti a 392 milioni di euro, dai 381 del 2018, con erogazioni di 50 milioni, in parte compensati da 34 milioni di rimborsi di quote di mutuo in scadenza nel corso dell'esercizio. Al totale degli impieghi si aggiungono ulteriori 30 milioni circa erogati tramite Iccrea BancaImpresa, la banca corporate del Gruppo Bancario Iccrea, «assicurando così - dice la nota emessa dall'istituto - un adeguato sostegno alle attività economiche del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente dell'Abi

Patuelli (Abi) in prima linea per garantire la liquidità



Antonio Patuelli, 69 anni, presidente Abi e della Cassa di Ravenna

I sindacati dei bancari chiedono di chiudere le filiali per 15 giorni. Come risponde il presidente Abi, Antonio Patuelli? «Non abbiamo deciso noi di dover garantire i servizi bancari ma il governo, decidendo quali attività chiudere. Noi facciamo uno sforzo infinito per aumentare la prevenzione, ma per legge dobbiamo restare funzionanti. Il protocollo sulla sicurezza con i sindacati è il minimo comune denominatore. Ogni banca può ridurre orari, tenere i clienti a distanza».

Che fare in alternativa?

«Abbiamo fatto appello ai cittadini: non andate in banca, telefonate, usate gli sportelli automatici».

Gli interventi del governo sul credito, con le garanzie, la soddisfano?

«Noi dobbiamo salvare i

clienti dal rischio di crisi, così salviamo l'economia produttiva. Per prima cosa abbiamo disposto le moratorie. Per le garanzie aspetto il testo del decreto. Ma serve che si muova l'Europa. Le rigide norme dell'Unione Bancaria rispondevano a una crisi finanziaria, ma in pochi giorni quelle logiche sono diventate anacronistiche. Sono indispensabili gli aiuti di Stato in momenti di emergenza. Ora mette in discussione le norme anche il commissario Margrethe Vestager, la sacerdotessa più rigida del divieto di aiuti di Stato».

La Bce sta aiutando?

«La liquidità immessa è un bene, anche se non si è arrivati ai livelli di Draghi. La vigilanza Bce guidata da Andrea Enria ha varato importanti novità per dare più flessibilità alle banche nel gestire i crediti. Ma se nella Ue si bloccano i settori produttivi, rallenterà la richiesta di liquidità. E se le imprese non la chiedono, non possiamo costringerle».

Fabrizio Massaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La nomina Hsbc, Quinn nuovo ceo

È Noel Quinn il nuovo amministratore delegato con efficacia immediata del colosso bancario britannico Hsbc. Per il presidente Mark Tucker «Noel si è dimostrato un candidato eccezionale per assumere in forma definitiva un ruolo

che aveva assunto a interim con ottimi risultati dall'agosto del 2019» dopo le dimissioni di John Flint. Quinn era il numero uno della divisione commerciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uffici della banca Hsbc



"25 mld non bastano"**"La crisi è come il virus: il vaccino è la politica fiscale espansiva". Parla Doris****Il rischio di perdere le aziende, la necessità di liquidità e l'urgenza dello choc fiscale. Parla il banchiere Doris**

Roma. "Le faccio un piccolo esempio", dice. "Io sono azionista da molti anni di un'azienda biotech che si chiama MolMed. Ieri un gruppo giapponese ha lanciato un'Opa. E se la porta a casa, arrivando a pagarla l'80 per cento in più del suo valore attuale sul mercato. Dopo il crollo. Credo sia una piccola, piccolissima cartina di tornasole". E insomma Ennio Doris, presidente di banca Mediolanum, uno dei più significativi rappresentanti dell'establishment finanziario italiano non esclude affatto il rischio che qualcuno passi e si compri le aziende italiane, ovviamente quelle appetibili, quelle funzionano. E non sono poche. "Il pericolo c'è", dice. "Quando i valori delle aziende crollano in Borsa com'è avvenuto in questi giorni, il rischio c'è sempre. Perché altre aziende o altri istituti con disponibilità economica si trovano di fronte l'opportunità di acquisire a prezzi molto convenienti. Questo non riguarda solo le aziende italiane, ovviamente. Riguarda tutte le aziende quotate. In tutto il mondo. Ma l'Italia ha una fragilità. Il nostro è un mercato azionario particolarmente volatile".

Volatilità significa fluttuazioni anche repentine dei valori. "E dipendono dalla natura del mercato", spiega Ennio Doris. "Le società quotate in America, per esempio, sono tantissime, così come gli investitori istituzionali. L'abitudine di quel paese a investire in Borsa lo rende un mercato molto più liquido del nostro. Più stabile. Da noi invece le oscillazioni sono più forti perché mancano quelle abitudini e quegli investitori istituzionali. Questo comporta la volatilità e di conseguenza comporta anche il fatto che il pericolo di acquisizioni da noi esiste di più che in altri paesi. Ora nel mondo i ribassi sono stati piuttosto forti e violenti, su tutti i mercati azionari. Ma i ribassi non dureranno, perché a un certo punto l'appetibilità sarà troppo alta. E qualcuno comincia a comprare".

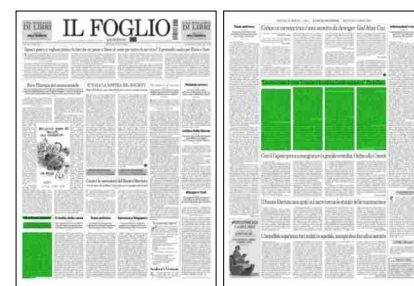
Succede sempre. "E' una regola ovvia. Durante la crisi petrolifera del '73 i mercati mondiali calarono del 50 per cento o poco più in circa diciotto mesi. Poi il calo si è arrestato e infine è ricominciata una ripresa dei valori azionari. Perché evidentemente quelli che avevano deciso di comprare erano in numero estremamente superiore a quelli che vendevano. C'era insomma una convenienza all'acquisto. La crisi successiva, quella che seguì l'attentato alle Torri Gemelle, era prima una crisi economica dovuta alla bolla dei titoli internet che gli attentati fecero esplodere aggravando la situazione. Anche quella volta, i mercati crollarono ma in poco più di un anno e sei mesi ripartirono ancora prima che l'economia reale ripartisse. Quando c'è stato il fallimento di

Lehman Brothers, si trattava di una crisi latente dei sub prime che fu accentuata dall'errore catastrofico di lasciar fallire Lehman spaventando il mondo intero. Da metà settembre 2008 al 9 marzo 2009, i mercati mondiali anche quella volta persero mediamente il cinquanta per cento del loro valore. Ma da 9 marzo 2009, in piena crisi economica, i mercati ripartirono. E' sempre così. Si arriva a un punto in cui il prezzo rende interessante l'acquisto. E l'Italia ha moltissime aziende interessanti. La questione può diventare problematica quando si verificano operazioni di merging, di acquisto totale da parte di entità extra nazionali".

E i capitali stranieri sono un male o un bene? "La nazionalità dell'azionista di maggioranza non conta, dal punto di vista dell'azienda. Ma dal punto di vista più generale, del paese, sì, conta moltissimo. Può diventare un problema industriale, non certo finanziario. E cioè? "Lei prenda la grande distribuzione. Ha ovviamente i suoi centri di acquisto. E la grande distribuzione italiana, in mano a un gruppo francese, per esempio, è più probabile che finisca con il privilegiare i fornitori francesi. Per questioni semplici, naturali persino, che hanno a che vedere con i rapporti economici e personali, con la tradizione... E' ovvio, direi. Quindi se si riesce ad avere il cervello in Italia è meglio. Anche se, quando le aziende sono in difficoltà, piuttosto che chiuderle è meglio che vengano comprate. Anche dagli stranieri".

E quali sono le aziende italiane più appetibili? Quali sono le caratteristiche che rendono un'azienda attraente? "Le aziende che si vanno a cercare in Borsa sono quelle che il mercato giudica che abbiano potenzialità di sviluppo, qualche leadership in qualche mercato, interno o esterno, o dei brevetti particolarmente promettenti. Aziende che possono essere una via d'ingresso importante nel nostro paese o che abbiano quote di mercato rilevanti all'estero. Quote di mercato che fanno gola ai concorrenti. Lo ripeto: c'è motivo di temere queste incursioni dal punto di vista industriale, non finanziario".

E come ci si difende? "La Francia per esempio ha dichiarato di essere disponibile a nazionalizzare le aziende. Perché questo pericolo esiste anche là. La Germania mette a disposizione del suo sistema industriale ben 550 miliardi. Segnalo che nessuno parla più di 'aiuti di stato'. Non ci sono più censure. L'Europa che uscirà da questa storia tremenda del coronavirus sarà molto diversa dall'Europa che abbiamo fin qui conosciuto. Credo che moltissime regole, moltissimi dogmi saranno superati. Lo spero. Di sicuro non è più il momento in cui per agire bisogna chiede-



re il permesso. E' il momento di fare tutto quello che è necessario non solo per proteggere le aziende da operazioni ostili, ma per garantirne la sopravvivenza. In questo momento sono tutti fermi. Le aziende non fanno cassa. Significa che il sistema industriale va sostenuto. Ne va della sua sopravvivenza".

I nostri 25 miliardi basteranno? "Sono quelli della flessibilità massima che ci è stata concessa. Ma noi dobbiamo fare quello che serve. Non quello che è concesso. E se il virus non viene sconfitto, nel medio-lungo periodo 25 miliardi non bastano. Ora nessuno compra e nessuno vende, bisogna impedire la crisi di liquidità. In economia vale lo stesso principio con il quale si è capito che andava affrontato il virus: risposte drastiche, draconiane, e tempestive. Col virus tutti hanno perso tempo. Prima i cinesi, poi noi, adesso Germania, Francia e Stati Uniti. Questo non deve avvenire in economia. Prima dai la medicina, più questa è efficace e meno dosi ne devi prendere. Quando il virus sarà alle spalle la capacità di recupero dell'economia sarà corrispondente alla rapidità degli interventi".

Quindi che bisogna fare? "Giusto rinviare le scadenze fiscali. Ma ci vogliono fortissime riduzioni fiscali di medio-lungo periodo per incentivare gli investimenti e i consumi. Riduzioni per i lavoratori e anche per le aziende. Le medicine sono due: la medicina monetaria, che è come l'antiinfiammatorio, e la medicina fiscale che è come l'antibiotico. La prima la somministra la Bce, ed è un po' restia. L'altra la devono somministrare i politici. Lo ripeto: non è più il tempo di chiedere il permesso".

Salvatore Merlo

IL VIRUS CONTAGIA
PURE LO SPREAD:
GUERRA APERTA
SULL'USO DEL MES

◦ STEFANO FELTRI A PAG. 9

QUOTA 280 Se la Bce non interviene, c'è il fondo salva-Stati

Il virus infetta pure lo spread: guerra aperta sull'uso del Mes

Gli errori di Francoforte fanno salire il costo del debito. L'Ue ha armi spuntate

In videoconferenza

Nuovo round
dei leader della Ue
L'Italia propone
i "coronabond"

La nuova minaccia

Niente effetti dagli
acquisti di Francoforte,
i titoli italiani costano
il doppio degli spagnoli

» STEFANO FELTRI

Ormai in Europa ripetono tutti la formula usata da Mario Draghi nel 2012: faremo *whatever it takes*, tutto il necessario, per fermare la crisi da Coronavirus. Lo ha detto anche il premier Giuseppe Conte, al Consiglio europeo di ieri. Ma cosa è necessario fare, esattamente?

Questa crisi è diversa da quella del 2008 - innescata dal crollo delle banche americane piene di titoli tossici - e da quella del 2009-2012, quando gli imbrogli della Grecia sui conti pubblici hanno innescato una spirale di sfiducia nell'euro, austerità per ridurre debiti pubblici e conseguenti recessioni. Il Covid-19 ha colpito economie relativamente sane, anche se prossime a una recessione dopo un decennio di espansione (non in Italia): è un forte choc momentaneo, anche se nessuno sa di quale durata. Per una volta gli economisti sono d'accordo sulle cose da fare: interventi rapidi per ridurre il contagio, evitare che l'economia si paralizzi e che un tracollo momentaneo diventi una recessione duratura. In queste condizioni, fare deficit non è un problema. Tutti i Paesi lo faranno. Ma l'Italia ha

problemi specifici, come un debito pubblico al 135 per cento del Pil.

LA COMMISSIONE europea ha già chiarito clausole come quella di "crisi generale" del Patto di Stabilità consentono agli Stati membri, Italia inclusa, di togliere dal conto del deficit considerato da Bruxelles le spese necessarie a fronteggiare la crisi. La Commissione ha anche proposto nuove regole sugli aiuti di Stato che permettono di sostenere le imprese in difficoltà senza i soliti limiti. Resta un problema: la Commissione può autorizzare il deficit, ma non fornire le risorse necessarie, che l'Italia deve trovare emettendo debito sul mercato. E qui c'è il problema specifico dell'Italia: sui titoli a dieci anni la Germania ha un tasso negativo dello 0,4 per cento (gli investitori pagano per prestare soldi a Berlino), la Spagna dell'1,04 mentre l'Italia del 2,4.

L'andamento dello spread, ieri a 280, rischia di trasformare una crisi sanitaria in dramma finanziario, perché dal co-

sto dei titoli di Stato dipendono anche i tassi di finanziamento di banche e imprese. Da giorni economisti e politici discutono possibili soluzioni: l'ex premier Mario Monti ha lanciato l'idea di "Buoni per la Salute pubblica", un'emissio-

ne di debito straordinaria per pagare le misure anticrisi separato da quello tradizionale e quindi a tassi più vantaggiosi, in modo da evitare che l'Italia si trovi a pagare sul debito da virus costi esorbitanti soltanto perché aveva un alto indebitamento pregresso.

LA BANCA CENTRALE europea, per statuto ha il divieto di comprare debito direttamente dagli Stati, ma può acquistare quello in mano a investitori privati: se con i suoi acquisti aumenta la domanda, il rendimento e dunque il costo per lo Stato scende. Il sistema delle Banche centrali dell'eurozona detiene 2.120 miliardi di debito pubblico dei Paesi dell'euro, ma ne restano in circolazione altri 8.000 miliardi. Guntram Wolff, del *think tank* Bruegel, os-

serva che "la Bce ha annunciato di comprare 300 miliardi entro la fine dell'anno, ma sarebbe fattibile anche un acquisto di 1.200". Di sicuro le ultime misure della Bce, anche per colpa delle frasi del presidente Christine Lagarde ("Non tocca a noi chiudere gli spread"), per ora non hanno aiutato il debito italiano.

Un'alternativa disponibile c'è, sostenuta in Italia da Enrico Letta, e Europa e pochi altri, ma auspicata a certe condizioni da economisti come Olivier Blanchard: il ricorso al fondo salva-Stati Mes combinato con le Omt, cioè acquisti illimitati di titoli di Stato del Paese beneficiario da parte della Bce.

LO STRUMENTO esiste come diretta traduzione del celebre discorso di Draghi del 26 luglio 2012, quello del *whatever it takes*. L'Italia potrebbe fare ricorso al programma precauzionale (perché non ha bisogno del salvataggio offerto dal programma "macroeconomico" per i Paesi prossimi alla bancarotta) per avere una linea di credito di emergenza a



tassi più bassi di quelli di mercato e attivare gli acquisti da parte della Bce mirati sul debito italiano, così da ridurre anche lo spread. Il problema è la "condizionalità", cioè le condizioni che Mes e Bce pongono al prestito. In tempi normali sarebbero la richiesta di riforme che garantiscano la sostenibilità del debito e il rimborso degli aiuti, in questa fase - suggeriscono Blanchard e altri - dovrebbero essere blande e limitate all'impegno di usare le risorse ottenute per contrastare la crisi da virus.

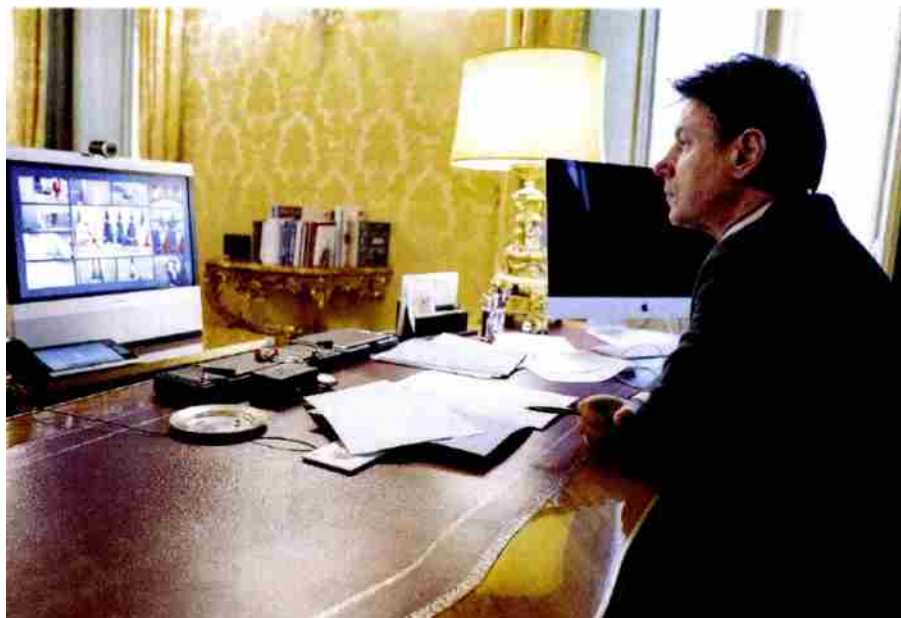
Cinque Stelle, Lega e Fra-

telli d'Italia si sono opposti nei mesi scorsi al trattato di riforma del Mes, non ancora in vigore. Un eventuale negoziato dell'Italia su Omt e Mes avrebbe un rischio sistemico: se le condizioni richieste fossero troppo stringenti, e l'Italia dovesse rifiutarle o sottomettersi con un altissimo costo politico, il mercato riceverebbe il messaggio che l'assicurazione sulla vita dell'euro, cioè il combinato Omt-Mes, di fatto è un bluff inefficace. Questo spettro aumenta il potere negoziale dell'Italia. Resta un'opzione rischiosa, ma se lo spread continua a salire e se la Bce non riesce a controllare i tassi di mercato, potrebbe essere l'unica percorribile. Secondo il

quotidiano tedesco *Handelsblatt*, la trattativa è già in corso, il ministero del Tesoro italiano smentisce.

Al vertice del

Consiglio europeo il premier Conte avrebbe proposto dei "Corona virus bond" europei, anche non è ben chiaro cosa siano: emettere debito pubblico europeo, come in tanti chiedono da decenni, non è cosa che si fa in pochi giorni perché vanno modificati i trattati. Soltanto il fondo salva Stati Mes, o la Banca europea degli investimenti, a livello comunitario possono emettere debito in tempi rapidi.



La riunione
Il presidente del Consiglio Conte in videoconferenza con l'Eurogruppo



"L'Italia sta trattando"

Il quotidiano tedesco Handelsblatt ha scritto ieri sera che alla riunione dell'eurogruppo di lunedì, il ministro Gualtieri ha chiesto l'utilizzo del fondo salva-Stati Mes a sostegno dell'Italia, ma senza condizioni abbinate al prestito. Il ministero del Tesoro dice che la notizia è infondata

ESTATE 2015 Le registrazioni pubblicate dall'ex ministro Varoufakis mostrano le pressioni di Troika e Paesi creditori su Atene: zero trasparenza, rifiuto di valutare gli effetti delle "cure" sulla democrazia

"Salvate le banche, non le famiglie" Euroleaks svela la tragedia greca



Nessuna solidarietà

Dalla Lituania all'Italia, dalla Bce al capo dell'Esm Regling, tutti all'attacco di Tsipras e compagnia: "Il referendum per noi non conta"

» MARCO PALOMBI

L'

emergenza coronavirus ha cambiato radicalmente il panorama del dibattito economico. I grandi fustigatori della spesa pubblica invocano l'intervento dello Stato, ma si fa strada in un pezzo dell'establishment (citeremo Enrico Letta per tutti) l'idea che - in cambio dell'intervento dello Stato - sia la volta buona per l'Italia di mettersi sotto tutela chiedendo l'aiuto dell'ex fondo salva-Stati (noto come Mes) e magari alle Omt (*Outright monetary transactions*) della Bce: due scelte che impongono pesanti condizionalità - cioè l'impegno a fare austerità in futuro - e che nel 2012 furono rifiutate persino da **Mario Monti** ("tengo molto al fatto che non ci siano invasioni specifiche di quel che resta della sovranità italiana").

STAVOLTA, è la tesi di chi vuol chiedere aiuto, i creditori saranno più gentili perché c'è l'emergenza: tutto è possibile, ma a sentire le registrazioni dei meeting dell'Eurogruppo del 2015 pubblicate dall'ex ministro greco **Yanis Varoufa-**

kis c'è da essere scettici. La Grecia, com'è noto, non è il solo Paese a essere finito sotto la Troika, ma è quello in cui l'esperimento è stato più lungo e profondo: il modello, per così dire. Cosa emerge, allora, dalle discussioni tra gli allora ministri delle Finanze dell'Eurozona e i vertici di Bce e Fmi? Nessuna novità di sostanza, ma - dando per scontato che chi è incudine le prende e chi è martello le dà - due grandi lezioni: il rifiuto categorico di discutere i risultati e le basi scientifiche delle decisioni prese nel passato e quello, all'ingrosso, della democrazia.

Un breve riassunto: Atene era già nelle mani della Troika da qualche anno, e con pessimi risultati, quando Syriza vince le elezioni e **Alexis Tsipras** diventa primo ministro. Siamo all'inizio del 2015 e già esistevano report del Fmi che spiegavano come l'austerità in Grecia fosse stata eccessiva e controproducente. Il governo greco chiede allora di allentare la morsa dei tagli ("le riforme strutturali aumentano il potenziale di

crescita, semplici tagli in una economia come quella greca garantiscono la recessione"): la risposta è no. A febbraio, quando la discussione è appena iniziata, **Mario Draghi** assume il tono marziale: "Ci aspettiamo nei prossimi giorni dichiarazioni molto chiare" e cioè "che non ci saranno iniziative per allentare" la stretta fiscale e che "non ci sarà nessuna moratoria per la vendita all'asta" delle prime case o "qualunque altra restrizione che renda difficile per le banche lavorare sugli Npl" (in una riunione successiva definirà "molto, molto urgenti" riforme tipo maggiore flessibilità del lavoro, tagli alle pensioni, etc.). **Klaus Regling**, gran capo del Mes, chiarisce subito di essere d'accordo in modo bizzarro: "Le proposte che vedo sono orientate a proteggere famiglie e imprese indebitate, non a rafforzare i bilanci delle banche e questo è un problema". **Christine Lagarde**,

all'epoca a capo del Fondo monetario, se la prende col "costante e ricorrente rumore proveniente da Atene" (cioè le dichiarazioni del governo).

Per alcune settimane la Grecia continua a fare proposte e a trattare con la Troika a Bruxelles, ma la cosa non porta da nessuna parte e irrita il capo dei falchi, il tedesco **Wolfgang Schäuble**: "Finché i tecnici della Troika non torneranno ad avere accesso ai ministeri il messaggio al popolo greco andrà nella direzione sbagliata". I due (fallimentari) piani di salvataggio precedenti, dice Berlino, non possono essere modificati: "Qualunque cosa vogliate cambiare io sarei vincolato dalla legge tedesca - dice Schäuble - e dovrò sottoporla al Parlamento". Intanto però il presidente dell'Eurogruppo, l'olandese **Jeroen Dijsselbloem**, si rifiuta di dare ai ministri il "memoire" su cui si sta trattando: "Nel momento in cui ve lo mandiamo diventa un documento e magari qualcuno lo manda al suo Parlamento...".

La cosa va avanti in un clima sempre peggiore. Si passa alle teste di cavallo tipo **Il Padrino**. Il 18 giugno qualcuno chiede a **Benoît Cœuré** della Bce: apriranno le banche greche domani? Risposta: "Domani sì, lunedì non so". Schäuble butta lì la minaccia del "controllo dei capitali" e i suoi alleati nell'Eurogruppo fanno di peggio: il finlandese **Alexander Stubb** dichiara chiuse le trattative ("è ora di parlare del Piano B", la Grexit), il lituano **Rimantas Šadzius** sentenzia che "la Grecia vive al di sopra delle sue possibilità: quel che sta accadendo non è una tragedia, ma un naturale aggiustamento".

TSIPRAS DECIDE a fine giugno di convocare un referendum e invita i greci a votare No all'accordo proposto dalla Troika (il 5 luglio vincerà il No, ma il premier greco si arrenderà lo stesso): la cosa, comunque, manda tutti fuori di testa. Ancora Schäuble: "Il vo-



stro referendum è importante per la Grecia, ma non è impegnativo per gli altri Stati". Il fido lituano Šadzius: "Quello di cui dovrebbe importarci è la nostra unione economica e monetaria, che non è decisa da un referendum, che sia legale o no"; il problema sono le promesse pre-elettorali, dice, ma "l'élite politica di un Paese dovrebbe lavorare per superare questa sindrome post-elettorale". Dijsselbloem chiede al capo del Mes, Regling: "Klaus puoi dire qualcosa per preservare la nostra posizione di creditori?"

L'equivoco è tutto qui: sono creditori e i creditori, prima o poi, vogliono vedere tornare indietro i loro soldi. Con gli interessi.



Ci aspettiamo che non ci saranno iniziative per allentare la stretta né una moratoria per la vendita all'asta delle case

**MARIO
DRAGHI**

Nel momento in cui vi mandiamo il memoir poi questo diventa un documento e magari qualcuno lo manda al suo Parlamento..

**JEROEN
DIJSSELBLOEM**



Classe dirigente

Il G7 dei ministri delle Finanze del 2017, tra cui l'ex governatore Bce Draghi e il ministro Tria. A sinistra, Yanis Varoufakis *Ansa*

Bank of China e Class Editori, donati materiali e macchine per 5 mln

Un nuovo segno di solidarietà della Cina. Bank of China, la più storica banca cinese, in collaborazione con Class Editori, ha donato all'Italia materiali e macchine per un valore di 5 milioni. Le 100 mila mascherine chirurgiche sono state destinate, attraverso la Croce Rossa Italiana, con l'intervento dell'ambasciata cinese a Roma, per metà all'Ospedale Niguarda e per l'altra metà al Comune di Milano. I 50, preziosissimi, ventilatori, potranno contribuire all'allestimento del grande Ospedale a cui sta lavorando il dottor Guido Bertolaso per conto della Regione Lombardia.

Il gesto di Bank of China, in collaborazione con Class Editori, ha un particolare valore proprio per i legami storici e operativi con l'Italia: il presidente Chen Siqing, è co-presidente del Business Forum governativo Cina-Italia, presieduto per parte italiana da Fabrizio Palermo, ceo di CdP.

Class Editori a nome degli italiani ringrazia per il gesto Bank of China, il direttore generale per l'Italia, Jiang Xu, e il suo validissimo staff.

— © Riproduzione riservata — ■



Le sofferenze bancarie ai livelli di dieci anni fa

Forte calo delle sofferenze bancarie in gennaio, che si sono posizionate sui livelli di dieci anni fa. Dal rapporto mensile dell'Abi emerge che le sofferenze nette ammontavano a 25,9 miliardi di euro, in calo del 22,9% da gennaio 2019 e del 56,5% da gennaio 2018. L'associazione ha precisato che la situazione delle sofferenze e la qualità del credito non dovrebbero finire sotto pressione a causa della crisi sanitaria: le moratorie sui finanziamenti faranno in modo che l'emergenza non abbia un impatto negativo. L'obiettivo delle moratorie, è fare in modo che le aziende sane si trovino nella condizione di ripartire, senza avere problemi di liquidità legati alla crisi del coronavirus.

© Riproduzione riservata



BREVI

Abi e i sindacati hanno condiviso un protocollo sulle misure di prevenzione, contrasto e contenimento della diffusione del coronavirus nel settore bancario.





Le mosse del governo

Il dl "cura Italia"

INTERVENTO DA 25 MILIARDI DI EURO PER IL MESE DI MARZO IN 5 CAPITOLI



EMERGENZA SANITARIA

Spesa da 3,5 miliardi per il sistema sanitario e la Protezione civile
(straordinari a medici e infermieri, requisizione di strutture per quarantene ospedali, acquisto ventilatori, mascherine...)



INIEZIONE DI LIQUIDITÀ

Flussi finanziari calcolabili in 340 miliardi
generati dalla sospensione delle rate di prestiti e mutui per famiglie e imprese



SOSTEGNO AL REDDITO

Fondi per circa 10 miliardi
Ammortizzatori sociali per tutti (9 settimane)
Cassa integrazione in deroga, anche se 1 solo dipendente
Congedo parentale per 15 giorni o voucher baby sitter
Indennità di 600 euro ad autonomi, co.co.co., lavoratori agricoli e dello spettacolo
Blocco dei licenziamenti in corso dal 23/2
Più permessi; la quarantena è considerata malattia
100 euro a chi continua a lavorare in sede
Lavoro agile assicurato a chi ha disabili in casa



PROROGHE FISCALI

I versamenti di tributi e contributi sono sospesi
Le scadenze di ieri sono prorogate a venerdì.
Sospeso ogni altro adempimento fiscale con scadenza tra l'8 marzo 2020 e il 31 maggio 2020.
Rinviati al 31 maggio il versamento ritenute d'acconto dei contribuenti e dei premi di assicurazione obbligatoria (riguarda le partite Iva con fatturato fino a 2 milioni e, senza limiti di ricavo, le imprese dei settori più colpiti)
Rinviati al 31/5 anche i contributi per le colf dovuti dal 23/2
Credito d'imposta del 60% per chi affitta negozi
Credito d'imposta del 50% nel 2020 per spese di sanificazione ambienti di lavoro



ALTRI INTERVENTI

Riguardano la scuola, le Pmi e altri settori in difficoltà

L'intervista **Pierpaolo Baretta**

«È come fossimo in guerra, la Bce dia soldi ai cittadini»

► Il sottosegretario all'Economia: «Nuovo decreto ad aprile, pronti a risorse ingenti» ► «Crisi comune, Europa e Banca centrale garantiscano una risposta unitaria e forte»

A MARZO ASSICUREREMO 600 EURO A 5 MILIONI DI AUTONOMI A BASSO REDDITO E A UN ALTRO MILIONE DI ISCRITTI ALLE CASSE

GLI EFFETTI DI QUESTA CRISI DIPENDERANNO DA QUANTO DURERÀ, MA ANCHE PER IL DOPO DOBBIAMO PREPARARCI A CAMBIAMENTI

Sottosegretario all'Economia Pierpaolo Baretta, un provvedimento anti-crisi da 25 miliardi in corso d'anno non si era mai visto?

«No, a mia memoria no. Forse la famosa manovra di Amato». Tristemente famosa. Una manovra da 30 mila miliardi di

vecchie lire chiusa con un prelievo notturno sui conti correnti.

«Questa volta è diverso. I 25 miliardi sono finanziati in deficit. Avevamo anche pensato di non utilizzarli tutti. Poi...»

Poi?

«Ci siamo detti che in una situazione come questa, simile ad una guerra seppur contro un nemico invisibile come un virus dovevamo esserci. Inutile tenere i soldi in tasca, dovevamo dare una manifestazione concreta dello Stato sociale. Non a caso il provvedimento stanziava risorse importanti per il comparto della Sanità. La prima emergenza è dare tutto il sostegno possibile al sistema sanitario».

Dopo il decreto di marzo già si parla di un decreto di aprile. Impegnerete altri 25 miliardi?

«Venticinque miliardi non risolvono il problema. Quello che decideremo ad aprile dipenderà dal livello dell'emergenza e

dall'andamento dell'epidemia. Se ci trovassimo ancora in una situazione simile la risposta è sì, stanzieremo ancora risorse ingenti. Ma noi abbiamo deciso di affidarci pienamente alla comunità scientifica, e l'attesa è di un miglioramento nei prossimi giorni».

Che altre misure prenderete?

«Prematuro dirlo. Ripeto, attendiamo l'evoluzione della crisi giorno per giorno».

Un ulteriore decreto da 25 miliardi a deficit l'Ue lo concederebbe?

«Guardi, dobbiamo tutti comprendere una cosa. C'è un cambio di paradigma. Non c'è più una discussione delle regole dell'Europa, ormai è una discussione dell'Europa su se stessa».

Che significa?

«L'intero continente si troverà a dover fronteggiare lo stesso problema che oggi sta affrontando l'Italia. Il tema non sarà più la flessibilità, ma il livello comune



di intervento del quale ci si doterà. Gli interventi della Banca centrale europea, gli investimenti comuni e persino gli euro-bond non sono più confinati ad una sofisticata discussione accademica».

A proposito della Bce e degli interessi comuni. Lo scivolone del presidente della Bce Christine Lagarde che ha detto che non è compito suo occuparsi di spread, non è un buon inizio su questa strada.

«C'è da chiedersi se sia stato uno scivolone o se sia una linea d'intervento».

E in questo secondo caso?

«L'Italia dovrà farsi capofila di una battaglia a viso aperto contro questa visione egoistica dell'Europa».

Per chiedere cosa, magari di mettere soldi in tasca direttamente ai cittadini con l'helicopter money, che ormai sembra l'ultima arma nelle mani delle banche centrali?

«Dovremmo chiedere con forza uno strumento come l'helicopter money. E dobbiamo chiederlo come assunzione da parte dell'Europa della responsabilità di una risposta ad una crisi comune, un problema che coinvolge tutti i cittadini del Vecchio continente. Intanto il governo italiano nel decreto di marzo ha deciso di erogare 600 euro a 5

milioni di lavoratori autonomi e stagionali a basso reddito e a un altro milione di iscritti alle casse».

Il balzo dello spread è una preoccupazione?

«Oggi è un problema relativo. Come detto tra qualche giorno quello che sta avvenendo in Italia sarà sperimentato anche dagli altri Paesi europei. Ripeto, dobbiamo immaginare che stiamo combattendo una guerra, una guerra comune nella quale come europei siamo tutti dalla stessa parte. Che senso può avere lo spread in una situazione simile?»

Tutte le previsioni ormai danno per scontata una recessione. Quanto sarà pesante e quanto durerà?

«Gli effetti dipenderanno dalla durata del contagio. Ma è meglio prepararsi. Il mondo dopo il coronavirus non sarà del tutto uguale a quello di prima. Ci saranno cambiamenti che riguarderanno il modo di lavorare, il modo di viaggiare, i rapporti interpersonali. Turismo e trasporti non torneranno a muoversi con le stesse dinamiche di prima».

Come ci si può preparare?

«Sarà fondamentale investire subito nel potenziamento delle reti digitali».

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

Helicopter money

Helicopter Money significa letteralmente gettare moneta dall'elicottero. Il termine fu coniato dall'economista Milton Friedman. È un'arma, secondo alcuni l'ultima, nelle mani delle Banche centrali. Si tratta di aumentare la moneta in circolazione facendola affluire direttamente nelle tasche dei cittadini. Ieri anche il presidente americano Donald Trump ha aperto all'accredito di 1.000 euro per ogni cittadino americano.



Il sottosegretario all'Economia Pierpaolo Baretta

Bce, 190 miliardi per imprese e famiglie

► È l'importo messo a disposizione delle banche italiane dopo che Francoforte ha dato l'ok a rifinanziare il 50% dei prestiti di febbraio ► Tra le agevolazioni di Eurotower c'è anche la possibilità di un tasso di 25 punti sotto quello dei depositi se si eroga l'intera assegnazione

**LA NUOVA LIQUIDITÀ
SI AGGIUNGE ALLE
MISURE DEL GOVERNO
PER SOSTENERE
IL LAVORO E IL MONDO
DELLA PRODUZIONE**

RILANCI

ROMA In arrivo un vero "bazooka" sull'economia reale italiana, per aiutarla a uscire dal tunnel coronavirus, pari a quasi quattro volte la manovra di qualche giorno fa e a 11 punti di Pil. Una delle decisioni del consiglio direttivo della Bce di giovedì scorso - tra le poche in sintonia con l'emergenza del momento - è il potenziamento del programma del cosiddetto Tltro III. Francoforte ha potenziato significativamente il plafond di questa terza edizione varata nell'autunno 2019, innalzando il limite rifinanziabile al 50% del volume di prestiti in essere al 28 febbraio. Soltanto per l'Italia, secondo una ricostruzione di Luca Mezzomo dell'Ufficio studi di Intesa Sanpaolo, la misura vale quasi 190 miliardi.

Va detto che nelle prime due operazioni di Tltro 3 le banche potevano chiedere fondi fino al 30% dello stock di prestiti *eligible*, cioè quelli alle imprese e famiglie ex mutui per acquisto abitazioni. Ora la Bce ha alzato la percentuale dal 30 al 50%, che per il sistema bancario italiano si traduce nella possibilità di ottenere fondi tramite Tltro fino a circa 470 miliardi, ovvero circa 187 miliardi in più rispetto alla regola precedente. Ogni banca ha uno stock di prestiti *eligible* su cui calcolare la quota di liquidità Tltro.

Le Tltro III sono operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine che in sostanza iniettano liquidità nel sistema bancario per far sì che questi, a sua volta, faccia

arrivare i soldi alle imprese e alle famiglie, i due principali attori dell'economia reale. Questa potente iniezione a sostegno del mondo produttivo e dei privati, in questa fase entrambi inattivi o quasi, va ad affiancarsi alle misure varate dal governo a tutela del lavoro con cassa integrazione (estesa anche a imprese con un solo dipendente), sussidi e liquidità attraverso il fondo di garanzia; a tutela delle famiglie tramite congedi e voucher, il congelamento delle tasse e quello dei mutui per chi ne ha necessità.

LA MOSSA DI INTESA

Inoltre, il tasso applicato sulle operazioni fino al giugno 2021 scende a 25 punti base sotto il livello del tasso sui depositi se il benchmark, cioè il plafond assegnato di soldi da investire, viene raggiunto; applicando però i 25 pb al Refi (tasso per le operazioni di rifinanziamento) se il benchmark viene mancato.

Siccome gli istituti possono approfittarsene dando in garanzia titoli, la Bce segnala anche che potrebbe decidere un allentamento dei criteri sulle garanzie se emergesse una scarsità di attività utilizzabili nelle operazioni di rifinanziamento. Ma attenzione: Eurotower eroga questi fondi a condizione che le banche li utilizzino per finanziare privati e aziende. L'importo che le banche ottengono così è direttamente proporzionale ai prestiti che esse hanno già concesso a famiglie e società non finanziarie e deve rigorosamente essere destinato a nuovi finanziamenti a questi stessi soggetti. Lo spirito è quindi abbastanza diverso da quello delle due precedenti Tltro (523 banche europee nel 2011 hanno attinto 489 miliardi, 800 istituti nel 2012 ne prenotarono per 529 miliardi) rispetto alle quali le Tltro presentano un focus più specifico e rigoroso su famiglie e aziende. Ma la Bce non ha voluto creare discontinuità nel flusso di finanziamenti e ha anche deciso 13 nuove operazioni

Ltro con scadenza 24 giugno 2020 per coprire il periodo fino all'operazione Tltro III del giugno 2020.

Oggi Intesa Sanpaolo vanta 48 miliardi dal Tltro, Unicredit 50 miliardi, Mps 16,5 miliardi, Banco Bpm 16,8 miliardi, Ubi 7,5 miliardi. La prima banca a muoversi utilizzando la flessibilità di Bce è stata Intesa Sp che ieri ha stanziato 15 miliardi in favore delle Pmi. «Si tratta di quasi a un punto di Pil», ha precisato il ceo Carlo Messina.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il primo Ltro

Da 110 istituti europei richiesti 109 miliardi

Le banche europee hanno attinto 109 miliardi di euro nella prima asta Ltro, le operazioni di rifinanziamento a lungo termine aggiuntive varate la scorsa settimana dalla Bce, nell'ambito delle misure disperate per fronteggiare l'emergenza coronavirus, «allo scopo di fornire immediata liquidità a supporto del sistema finanziario dell'area euro».

I prestiti Ltro sono una misura-ponte varata dalla Bce per assicurare liquidità alle banche in attesa che a giugno scattino i nuovi prestiti Tltro III. A fare richiesta dei prestiti, assegnati ad un tasso negativo dello 0,5%, sono state 110 banche dell'Eurozona, si legge sul sito della Bce. Tutti i finanziamenti scadranno il 24 giugno, giorno in cui saranno assegnati i nuovi prestiti Tltro III, che beneficeranno delle condizioni più favorevoli disposte da Bce allo scopo di incentivare il sostegno del sistema bancario al tessuto economico.





La sede della Bce

Assemblee, Intesa e Banco tirano dritto

**CA' DE SASS IL 27 APRILE
PER BILANCIO E OPS UBI
PIAZZA MEDA IL 4 SU CONTI
E NUOVO CDA: A DECIDERE
SARÀ IL RAPPRESENTANTE
DESIGNATO DA TUTTI I SOCI**

SCADENZE

ROMA Intesa Sanpaolo e Banco Bpm tirano dritti verso la propria assemblea in calendario, rispettivamente, il 27 e il 4 aprile. Entrambe dovrebbero tenersi con la presenza del rappresentante designato previsto dall'articolo 135 undecies del Tuf: si tratta di un soggetto al quale i soci possono conferire, entro la fine del secondo giorno di mercato aperto precedente (la data fissata per l'assemblea) una delega con istruzioni di voto su tutte o alcune delle proposte all'ordine del giorno. La delega ha effetto per le sole proposte in relazione alle quali siano conferite istruzioni di voto. Ieri si è riunito il consiglio della Ca'de Sass con tutti i consiglieri in audio per ovvie ragioni che ha esaminato un ordine del giorno ordinario. Tra le informative si sarebbe affrontato anche il tema della prossima assemblea ordinaria (bilancio) e straordinaria per varare l'aumento di capitale al servizio dell'Ops su Ubi Banca. Anche se una decisione formale non sarebbe stata presa - c'è un cda in calendario il 21 aprile ma quasi certamente ne verrà convocato uno ad hoc - l'orientamento sarebbe di non utilizzare la soluzione prevista dal decreto del governo di ieri che ha stanziato 25 miliardi per il coronavirus e ha altresì consentito alle società di procrastinare le assemblee entro 180 giorni dal termine dell'esercizio.

Anche Banco Bpm nelle prossime ore dovrebbe decidere di approvare il bilancio ed eleggere il nuovo cda tramite il rappresentante designato. Si tratta di una modalità di voto poco utilizzata in passato e che richiede una mole organizzativa notevole perché di fatto coinvolge tutti gli azionisti.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Bce darà alle banche 109 miliardi di liquidità

di Riccardo Fioramonti

Le banche europee hanno attinto 109 miliardi di euro nella prima asta Tltro, le operazioni di rifinanziamento a lungo termine aggiuntive varate la scorsa settimana dalla Bce, nell'ambito delle misure disposte per fronteggiare l'emergenza coronavirus, «per fornire immediata liquidità a supporto del sistema finanziario dell'area euro». I prestiti Tltro sono una misura ponte varata dalla Bce per assicurare liquidità alle banche in attesa che a giugno scattino i nuovi prestiti Tltro III. A fare richiesta dei prestiti, assegnati a un tasso negativo dello 0,5%, sono state 110 banche dell'Eurozona. Tutti i finanziamenti scadranno il 24 giugno, giorno in cui saranno assegnati i nuovi prestiti Tltro III, che beneficeranno delle condizioni più favorevoli disposte dall'Eurotower allo scopo di incentivare il sostegno del sistema bancario al tessuto economico colpito dalle conseguenze del coronavirus. Per esempio Banca Sistema ha fatto sapere che potrà accedere al programma Tltro III (da giugno 2020), fino a un ammontare massimo di euro 491 milioni rispetto ai precedenti 295 milioni. Il tasso del Tltro III previsto è pari a -0,25% nel periodo tra giugno 2020 a giugno 2021. Ancora da definire se e come si possa usufruire del tasso migliorativo pari a -0,75% a fronte di un incremento degli impieghi rientranti nel perimetro dell'operazione. (riproduzione riservata)



Abi, moratorie contro l'impatto del virus

di Valeria Santoro (MF-DowJones)

Forte calo delle sofferenze nette a gennaio che si attestano sotto quota 26 miliardi portandosi sui livelli di 10 anni. Bene il mercato dei mutui che continua a crescere, mentre frenano i finanziamenti alle imprese nonostante i tassi di interesse si mantengano su livelli molto bassi, aggiornando ancora il minimo storico. È quanto emerge dal rapporto mensile dell'Abi che presenta dati precedenti allo scoppio dell'emergenza coronavirus. A gennaio le sofferenze nette sono 25,9 miliardi di euro, in calo rispetto ai 33,6 miliardi di gennaio 2019 (-7,7 miliardi pari a -22,9%) e ai 59,4 miliardi di gennaio 2018 (-33,6 miliardi pari a -56,5%), e sui livelli di febbraio 2010. Rispetto al livello massimo delle sofferenze nette, raggiunto a novembre 2015 (88,8 miliardi), la riduzione è di circa 63 miliardi (pari a -70,9%). La situazione delle sofferenze bancarie e quindi la qualità del credito del sistema, precisa l'Abi, non dovrebbe essere messo sotto pressione dalla crisi sanitaria in corso. Le moratorie sui finanziamenti delle banche, avviate prima dall'Abi e poi decise dal governo, faranno in modo che l'emergenza del coronavirus non abbia un impatto negativo sul trend delle sofferenze bancarie. L'obiettivo delle moratorie, spiega l'associazione, è fare in modo che le aziende sane si trovino alla fine di questa emergenza sanitaria che è considerata transitoria nella condizione di ripartire senza avere problemi di liquidità legati alla crisi del coronavirus. (riproduzione riservata)



MAXI-PLAFOND

Intesa mette a disposizione 15 miliardi per le pmi

(servizi da pagina 2 a pagina 10 e alle pagine 14 e 15)

EMERGENZA/7 LE RISORSE SERVIRANNO A FRONTEGGIARE I DANNI PROVOCATI DALLO STOP

Da Intesa 15 miliardi per le pmi

*La banca mette a disposizione un plafond di 5 miliardi per nuove linee di credito e 10 per i pagamenti urgenti
Messina: abbiamo messo sul piatto quasi un punto di pil*

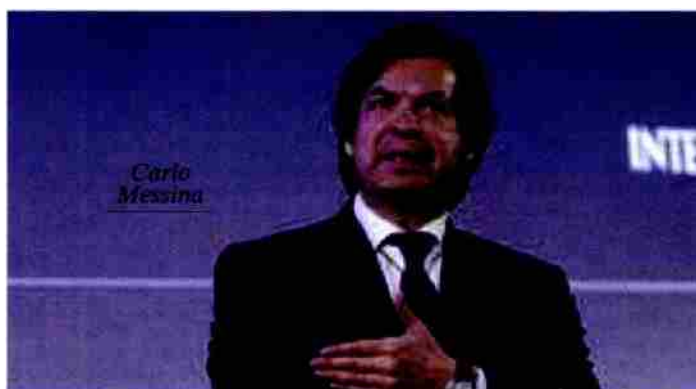
DI LUCA GUALTIERI

Intesa Sanpaolo scende in campo per sostenere il settore produttivo, messo alle strette dalla crisi sanitaria. La caduta verticale dei consumi e l'interruzione di molte supply chain hanno infatti condotto numerose piccole e medie imprese in una situazione di stress finanziario, costringendo il sistema bancario a mettere in campo soluzioni emergenziali. Per rispondere a questa situazione ieri Intesa ha annunciato un pacchetto dal valore complessivo di 15 miliardi a sostegno delle pmi italiane, un «ammontare significativo di risorse, pari quasi a un punto di Pil», come ha spiegato l'amministratore delegato Carlo Messina. In primo luogo ci sarà un plafond di 5 miliardi per nuove linee di credito aggiuntive rispetto a quelle preesistenti, della durata di 18 mesi (meno un giorno), di cui 6 di pre-ammortamento, con condizioni favorevoli, a partire dalle spese di istruttoria. Il pacchetto comprende inoltre 10 miliardi di liquidità per i clienti Intesa, grazie a linee di credito già

deliberate a loro favore e ora messe a disposizione per finalità ampie e flessibili, quali la gestione dei pagamenti urgenti. Nelle intenzioni della banca (che già nei giorni scorsi aveva messo a disposizione un primo pacchetto da 100 milioni per progetti specifici che affrontino l'emergenza sanitaria) due interventi dovranno consentire alle aziende di far fronte ai pagamenti, nonostante la progressiva riduzione o addirittura assenza di fatturato, e di tutelare così l'occupazione. Nella fase di estrema emergenza «abbiamo il dovere di impegnare ogni risorsa, per dare il massimo sostegno alle imprese italiane e consentire loro, superate le difficoltà contingenti, di ripartire il prima possibile», ha aggiunto Messina. Intesa Sanpaolo può farlo perché ha le «dimensioni, la solidità e una presenza capillare tali da consentire interventi di dimensioni straordinarie in tutti i territori del Paese, dando supporto a tutte le imprese», ha concluso il banchiere. I 15 miliardi per le piccole e medie imprese si aggiungono alla decisione della banca di sospendere per tre mesi le rate

dei finanziamenti, prorogabile per altri tre/sei mesi in funzione della durata dell'emergenza. «Siamo convinti che le capacità e la resilienza degli imprenditori italiani consentiranno al nostro sistema produttivo di recuperare rapidamente terreno e di riposizionarsi in maniera vincente nello scenario che emergerà dalla crisi», ha concluso Messina.

Venerdì scorso peraltro Intesa ha messo a disposizione della clientela una nuova modalità di gestione della richiesta di sospensione per un finanziamento, un mutuo o un prestito personale, grazie a un processo di scambio di informazioni e documenti via telefono e e-mail, tra cliente e gestore, così da contenere il più possibile i momenti di contatto e incontro tra clienti - privati e imprese - e gestori. La decisione dell'istituto guidato da Messina si inserisce nella serie di interventi a sostegno di famiglie e aziende che prevedono la sospensione per tre mesi (prorogabile per altri 3 o 6 mesi) delle rate di finanziamenti in essere, per la quota capitale o per l'intera rata. (riproduzione riservata)



Fagioli (Illimity): più servizi per le pmi in difficoltà

di Luca Gualtieri

La crisi sanitaria ha messo molte piccole e medie aziende in una situazione di stress finanziario costringendo le banche a scendere in trincea per puntellare le situazioni più fragili e mettere a disposizione nuove tipologie di servizi. Uno schema che vale per gli istituti generalisti, ma anche per le realtà di nuova generazione come Illimity. In queste settimane la challenger bank fondata da Corrado Passera sta seguendo con grande attenzione lo scenario congiunturale. A dirigere il lavoro sul lato delle pmi c'è un banchiere di lungo corso come Enrico Fagioli, che, dopo incarichi al vertice di Efibanca, Meliorbanca e Mps, è oggi responsabile divisione sme di illimity.

Domanda. Fagioli, come state affrontando la situazione emergenziale?

Risposta. Illimity è una banca molto speciale, che, per quanto riguarda la finanza strutturata e l'attività di credito nei confronti delle imprese, lavora con un numero limitato di controparti su alcuni servizi specifici, dal crossover all'acquisition finance al turnaround. Fatta questa premessa, abbiamo aperto un canale di confronto con tutti i clienti per condividere le problematiche che stanno sorgendo in questa fase e intervenire di conseguenza.

D. Quali problematiche stanno incontrando le pmi che servite?

R. La gran parte della nostra clientela lavora in settori relativamente poco colpiti da questa crisi globale. Alludo ad esempio a comparti poco sensibili al ciclo economico come il food e le utility. Basti pensare che solo qualche giorno fa abbiamo perfezionato un accordo con la municipalizzata lombarda Ned per un finanziamento da 10 milioni di euro. Un'operazione che dimostra come anche in una fase come quella attuale sia possibile portare avanti progetti. In un contesto difficile le imprese si devono attrezzare per fronteggiare la crisi e i nostri clienti lo stanno facendo. Peraltro le nostre operazioni di finanziamento avvengono sempre sulla base di un piano industriale che contempla scenari di stress finanziario anche severi. Sulla base di queste ipotesi riusciamo a prezzare il rischio in modo corretto e a evitare brutte sorprese.

D. Quali iniziative state mettendo in campo?

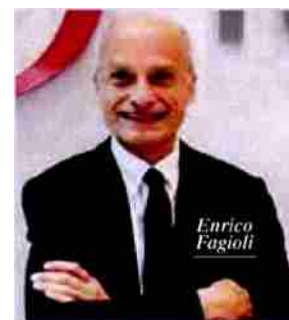
R. La cinghia di trasmissione più corta in una situazione di questo genere è senza dubbio il factoring, che può offrire alle aziende soluzioni per fronteggiare le dilazioni di pagamento. In queste settimane stiamo registrando un incremento delle attività in questa specifica gamma di servizi anche da parte di aziende che in passato non era solite ricorrervi.

D. La ragione?

R. Anche se al momento non sono in condizioni di stress, molte aziende vogliono comunque mettere fieno in cascina. Per rispondere a queste necessità stiamo potenziando il servizio e sviluppando forme di finanziamento di maturità che consentono anche di ripartire il costo dell'operazione tra cedente e ceduto. Tale strumento insomma rende possibile una trattativa tra le due controparti. Un'altra tipologia di interventi può essere la revisione della capital structure che consente di individuare le soluzioni più flessibili per ridurre al minimo lo stress finanziario e massimizzare la provvista disponibile. Un caso particolare è costituito dalle operazioni di acquisition finance che possono subire una rimodulazione per adattarsi meglio alle mutate necessità dell'impresa.

D. Quali saranno le prossime novità per Illimity?

R. Stiamo lavorando al lancio della sgr che è stata autorizzata poche settimane fa e che oggi è in fase di implementazione. Entro la fine dell'anno lanceremo il primo fondo, dedicato ai crediti *unlikely to pay single name*, mentre in seguito promuoveremo un fondo di debito. (riproduzione riservata)



Enrico Fagioli



Il piano Pop Bari al vaglio dell'Ue

L'aspetto più delicato della trattativa sarà dimostrare che il Mediocredito Centrale interviene in un'ottica di mercato. Alle battute finali la doppia due diligence

DI LUCA GUALTIERI

La crisi sanitaria non sembra destinata a rallentare il cantiere per il salvataggio della Popolare di Bari, l'istituto commissariato alla fine dell'anno scorso e affidato alle cure degli amministratori straordinari Enrico Ajello e Antonio Blandini e del direttore generale Paolo De Angelis. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, la stesura del piano industriale si sarebbe nei fatti conclusa la scorsa settimana, mentre nei prossimi giorni dovrebbe entrare nel vivo il confronto con la Commissione Europea per la messa a punto del salvataggio. La popolare necessita infatti di una drastica pulizia di bilancio e di una ricapitalizzazione che con ogni probabilità supererà gli 1,4 miliardi di euro preventivati inizialmente. Lo sforzo con ogni probabilità ricadrà sulle spalle del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (il cui board si riunirà oggi) e del Mediocredito Centrale (Mcc), mentre assai improbabile è il coinvolgimento di investitori privati, benché sondati con insistenza nei mesi scorsi.

Se ai due soggetti non mancherebbero le risorse da impegnare nel salvataggio, assai meno scontato è il verdetto della Direzione Concorrenza di Bruxelles (Dg Comp). L'organo guidato da Margrethe Vestager sarà infatti chiamato a valutare l'impianto generale del salvataggio alla luce della stringente

normativa antitrust. Il Fitd è al centro della vertenza Tercas, per la quale, dopo la sentenza favorevole all'Italia di un anno fa, è pendente un appello della Commissione Ue alla Corte di Giustizia Europea. La tesi di Bruxelles: il salvataggio da 265 milioni varato nel luglio 2014 dal Fitd per la Cassa di Teramo sarebbe un aiuto di Stato incompatibile con la normativa europea. Un teorema capovolto dalla sentenza della primavera scorsa, mentre il pronunciamento in appello è atteso non prima di fine 2020. Fino a quel momento insomma la Dg Comp non avrà strumenti efficaci per contestare l'intervento del Fitd sul dossier Bari.

Più spinosa è la questione per il Mediocredito. La banca guidata da Bernardo Mattarella è una controllata del Tesoro (attraverso Invitalia) e dunque un suo ingresso nella popolare rischierebbe di far scattare la contestazione di aiuti di Stato. Per evitare questo pericolo il governo dovrà dimostrare che il salvataggio avrà luogo a condizioni di mercato. Il primo e unico incontro, avvenuto a inizio febbraio a Bruxelles, ha avuto carattere interlocutorio e solo nelle prossime settimane si capirà se il piano messo a punto dai commissari con l'ausilio di Oliver Wyman sia rispettoso della normativa europea. Nel frattempo si avvia a conclusione la doppia due diligence condotta dal Fitd (con Kpmg) e dai commissari (con Bdo) sul portafoglio crediti della popolare. (riproduzione riservata)



Utile e raccolta in crescita per ViViBanca

di Claudia Cervini (MF-DowJones)

ViViBanca, istituto privato indipendente specializzato nel credito alle famiglie contro cessione del quinto, ha approvato, sotto la presidenza di Germano Turinetti, il progetto di bilancio al 31 dicembre 2019, che chiude con un utile ante imposte pari a 5,3 milioni di euro, in crescita del 31%. Per il dg Antonio Dominici i «risultati conseguiti sono coerenti con le linee guida strategiche del piano industriale 2019-2021, orientato alla crescita dimensionale». ViViBanca segna un margine di intermediazione di 25,6 milioni (+22%) con un risultato netto della gestione finanziaria pari a 24,9 milioni (+20%). Le erogazioni raggiungono i 339 milioni di valore montante su 13.283 nuovi prestiti (+58,2%), la raccolta diretta sale del 40%. (riproduzione riservata)



L'intervista

Guzzetti "Bene le imprese Adesso impegniamoci tutti anche pochi euro sono utili"

Detrazioni fiscali per chi dona

Una detrazione al 30% (con tetto a 30mila euro) per le donazioni è prevista per l'emergenza coronavirus dal decreto "Cura Italia"



**GIUSEPPE
GUZZETTI**
EX PRESIDENTE
DI CARIPLO

*Occorrono
programmi chiari
E bisogna rendere
conto di dove
finiscono i soldi*

di Alessia Gallione

MILANO – Nei 22 anni in cui Giuseppe Guzzetti l'ha guidata, Fondazione Cariplo ha sostenuto 25 mila progetti finanziati con tre miliardi: «Dai piani per far uscire dalla povertà 20 mila bambini che fanno la fame a Milano, qualcosa che non dovrebbe farci dormire la notte, all'housing sociale. Tutto senza mai un incidente». Perché la ricetta, anche per la solidarietà ai tempi del coronavirus, per l'avvocato-filantropo deve avere tre ingredienti fondamentali: «Enti credibili, programmi chiari, e rendere conto di dove finiscono i soldi donati».

La stupisce la corsa degli imprenditori che, a cominciare dal 10 milioni dati da Silvio Berlusconi, vogliono sostenere la costruzione dell'ospedale che la Regione sta costruendo nella Fiera di Milano?
«Vede, noi non abbiamo consapevolezza di una realtà in cui, invece, ho sempre creduto: i milanesi e i lombardi sono un

popolo generoso. C'è uno tsunami a migliaia di chilometri di distanza e da Milano partono sottoscrizioni. C'è il terremoto ad Haiti o nel centro Italia e da Milano si muovono associazioni e volontari. La città con il cuore in mano, non è solo una frase fatta».

Una generosità che vive anche quando le emergenze sono finite?

«In questa città e in questa regione esistono migliaia di enti e associazioni che lavorano quotidianamente. E lo stesso vale per il resto dell'Italia. Sì, siamo gente che si mobilita davanti alle emergenze, ma non solo. Agli imprenditori che stanno mettendo a disposizione cifre importanti dobbiamo essere grati. Ma vanno stimolati tutti a dare».

Come?

«Spiegando che anche pochi euro fanno la differenza. A chi obiettava che la sua assistenza ai moribondi in India fosse una goccia nel mare, Madre Teresa rispondeva che il mare in fondo era fatto di gocce. Ecco, bisogna dire a ogni lombardo, a ogni italiano, di portare la propria goccia».

È un appello, quello che sta facendo?

«Qua è già in corso una mobilitazione spontanea, altro che appelli. Guardi quello che sta accadendo nelle città lombarde. Le Fondazioni di Comunità, che sono nate da Fondazione Cariplo per essere vicine ai bisogni dei territori, in sei giorni hanno raccolto 13 milioni. Bisogna continuare a mobilitare, queste energie».

Qual è la strada per farlo?

«Prima di tutto: essere credibili.

Anche il sindaco Beppe Sala ha lanciato un Fondo per la ripresa economica e sociale di Milano: in un giorno ha raccolto 800 mila euro perché la gente lo conosce e si fida.

E poi servono progetti chiari e risultati tangibili e trasparenti. La stessa Regione renderà conto del proprio operato con l'ospedale».

Le misure messe in campo contro il coronavirus sono sufficienti?

«Stiamo vivendo è un dramma. La vera domanda è: quando finirà? Fino ad allora, dobbiamo restare a casa. Anch'io da una settimana non metto il naso fuori dal cancello. È stato meraviglioso vedere gli italiani suonare e applaudire dai balconi. Anche questa è generosità».

Quali saranno le ricadute economiche?

«Non si conosce ancora la dimensione, ma sarà dura. È positivo però che il governo abbia trovato una convergenza, per quanto difficile, con imprenditori e sindacati per non fermare tutto. Dobbiamo cercare di accelerare l'uscita dalla pandemia e contemporaneamente salvare quello che si può in attesa della ripartenza».

Che cosa servirà per uscirne?

«Compattezza. Il governo? Sta facendo di tutto. Qui è in gioco il futuro del Paese e tutti devono fare gesti di responsabilità, ma finora mi sembra che anche le opposizioni siano d'accordo».

È deluso, invece, dall'Europa?

«Non ha ancora fatto niente. Sono d'accordo con quello che ha detto Enrico Letta: se l'Europa non dimostra unità e solidarietà questo virus la farà saltare per aria».



Il punto

Npl, per l'Abi
la moratoria
non li gonfierà

di Andrea Greco

I dati sul credito e le sue sofferenze fermano la realtà ex ante. Dicono come si stava quando il Covid-19 ha sequestrato il Paese. Con crediti in mora a gennaio per 25,9 miliardi di euro (al netto di svalutazioni contabili), circa mezzo miliardo meno di un mese prima, oltre sette miliardi meno che nel gennaio 2019. E con prestiti al settore imprese a febbraio per 1.407 miliardi, +0,4% dall'anno prima ma pochi miliardi meno che a fine gennaio 2020. Più saliente forse, l'auspicio espresso da Gianfranco Torriero, vice dg dell'Abi, per cui la crisi non gonfierà, o almeno non in modo automatico, i bilanci bancari di Npl, con gli effetti già visti di stretta agli impieghi e richieste di risorse ai soci bancari. Le moratorie con cui quasi ogni banca in Italia va sospendendo le rate ai suoi debitori «sono per far superare una fase di difficoltà alle imprese», ha detto Torriero. Che ha ricordato le istruzioni dei regolatori dell'Eba giorni fa: «Ci aspettiamo che vengano recepite», consentendo di non contabilizzare le moratorie come crediti non performing, tanto più che si tratta di imprese che erano in bonis, non in default». L'impatto sulle banche dovrebbe perciò essere mitigato. Sempre che la crisi non duri: «La variabile tempo è cruciale. Non mi avventurerei in previsioni», ha aggiunto. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Teramo, la Fondazione che sfida il Tesoro rischia il commissariamento

Per il ministero il presidente Mancini è "illegittimo", ma lui non vuole dimettersi

di Andrea Greco

MILANO — Tra poche ore si vedrà se il presidente di Fondazione Tercas Gianfranco Mancini («illegittimo» per il Tesoro) si dimetterà da solo, o se il nodo che paralizza l'ente già padrone della Cassa di risparmio di Teramo sarà tagliato d'imperio dal ministero che vigila sugli enti ex bancari: con il commissariamento.

La vicenda è iniziata quattro mesi fa, col ribaltone al vertice dell'ex azionista di Tercas, banca poi dissestata e ceduta alla Popolare di Bari, quasi dimezzando il patrimonio della Fondazione: cui restano comunque 94 milioni e un discreto potere erogativo sul territorio abruzzese provato per le crisi prima di Tercas, poi della compratrice. Grazie alle pressioni di inseriti politici locali - ex Forza Italia poi confluiti nel vario centrodestra e in parte centrosinistra - prima di Natale l'organo di indirizzo della Fondazione mise in minoranza la presidente Enrica Salvatore in carica da tre anni, e con votazione 5 contro 4 forzò la nomina di Mancini, espresso dalla Camera di commercio locale e in consiglio dal 2010. Ma Mancini non era nominabile. Lo ha chiarito lo stesso Tesoro in una lettera il 10 marzo: «Il dott. Mancini, avendo svolto due mandati consecutivi, il secondo dei quali per una durata superiore a metà del tempo previsto, non è rieleggibile per un terzo mandato quale presidente», è la replica ufficiale a un'istanza di cinque consiglieri Tercas che dall'inverno chiedono ai sindaci Tercas e a Via XX settembre un intervento. Anche perché il blitz di no-

vembre che ha tolto Salvatore dal cda ha azzerato le quote rosa nel cda, e le ha ridotte sotto il quinto previsto dallo Statuto nel consiglio di indirizzo. Altro sfregio delle regole, e del protocollo Acri-Mef 2015. Il Tesoro, che ha imputato all'ente anche tale «violazione», ha chiesto «di conoscere, entro il termine di dieci giorni, le misure che il consiglio di indirizzo adotterà con urgenza al fine di ripristinare una governance in linea con le disposizioni di legge e statutarie».

E Mancini, che fa? Appare serafico. Al Centro di Pescara ha detto che la lettera del Mef «è arrivata quattro mesi in ritardo, e nessuno ha mai eccepito prima». E aggiunto: «Stiamo valutando, per verificare se quanto segnalato dal Tesoro possa essere fondato, nella massima serenità di chi ha agito secondo una modalità a tutti sembrata legittima». Ma i precepti della riforma Acri, da 5 anni pubblici e cogenti per 83 enti fra cui Tercas, parlano chiaro. Basta leggerli: anzi, applicarli. Nel frattempo, come risulta da carte interne che Repubblica ha visionato, il presidente s'è dedicato ad altre cure. Due, esattamente. Destabilizzare i cinque consiglieri avversari per crearsi una maggioranza tramite il rinnovo di aprile, quando scadono 4 poltrone su 10; e avviare una società strumentale attiva nell'antiusura: un'idea rimasta nella penna, perché la maggioranza del consiglio (lo statuto non fa votare il presidente, quindi il 5 a 4 di novembre s'è trasformato in un 4 a 5 contro di lui) ritiene l'attività in conflitto con il suo incarico a capo del Consorzio fidi locale, che smista crediti bancari alle Pmi contro garanzie. Altra prova che Tercas è ingovernabile. I consiglieri chiedono da giorni a Mancini di convocare entro il 20 un consiglio di indirizzo "risanatore": lui ha riunito, per oggi, solo un cda limitato a varare misure contro il coronavirus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

94

Milioni

È il patrimonio a fine 2018 della Fondazione che controllava la banca Tercas

2

Mandati

Sono quelli già fatti da Mancini da consigliere dal 2010: è il tetto massimo

ISTRUZIONI BANKITALIA

Le nuove Tltro garantiscono tassi agevolati contro la crisi

Il decreto «Cura Italia» sblocca l'accesso ai finanziamenti della Bce

Davide Colombo

Le banche italiane potranno accedere singolarmente o a livello di gruppo alle nuove operazioni di finanziamento Tltro3 finalizzate al sostegno del credito alle aziende più colpite dalla crisi Covid-19. Come per le precedenti operazioni, anche queste saranno valide per prestiti a società non finanziarie e famiglie a eccezione dei mutui per l'acquisto di abitazioni. Ciascuna operazione avrà una durata triennale, ma sono previste opzioni di rimborso volontario (su base trimestrale) una volta trascorsi 12 mesi (invece di 24) dal regolamento di ciascuna operazione, a partire da settembre 2021.

Sono state pubblicate ieri sul sito di Bankitalia le istruzioni operative per le nuove operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine deliberate dalla Bce giovedì scorso. Sui finanziamenti mirati, erogati da giugno per i prossimi 12 mesi, le banche potranno contare su un tasso di interesse inferiore di 25 punti base rispetto al tasso medio applicato alle operazioni di rifinanziamento principale dell'Eurosistema nello stesso periodo. Mentre per gli intermediari i cui prestiti idonei netti, tra la fine di marzo 2019 e la fine di marzo 2021, superino i rispettivi livelli di riferimento (benchmark net lending), il tasso applicato sarà inferiore, fino a un livello pari al tasso medio applicato ai depositi presso la banca centrale per la durata della rispettiva operazione.

Di più. Le banche beneficeranno della massima riduzione del tasso se le consistenze dei prestiti idonei al 31 marzo 2021 supereranno il loro livello di riferimento (benchmark stock of eligible loans) del 2,5%. Al di sotto di tale soglia, il tasso sarà ridotto in proporzione lineare alla percentuale

di eccedenza effettivamente conseguita dalla controparte rispetto al proprio livello di riferimento.

Giovedì scorso, la presidente della Bce, Christine Lagarde, aveva sottolineato che le nuove operazioni di finanziamento selettivo sono possibili solo se istituzioni nazionali attiveranno garanzie ad hoc per le banche, un concetto rilanciato anche dal governatore, Ignazio Visco, nell'intervista a Bloomberg il giorno dopo. Il decreto anti-virus in via di pubblicazione viene in soccorso, in questo senso, laddove riconosce alle banche la possibilità di congelamento delle rate in scadenza fino al 30 settembre, il congelamento dei cosiddetti prestiti bullet (con restituzione in rata unica), il potenziamento del fondo Pmi, la conversione delle Dta in credito d'imposta e le garanzie Cdp per le erogazioni di nuovo credito.

Con la seconda delle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine, regolata lo scorso 18 dicembre, sono stati assegnati nel complesso 98 miliardi a 122 banche, di cui 33 miliardi a 37 banche italiane. Lo stesso giorno sono stati rimborsati 147 miliardi presi in prestito con le operazioni della serie precedente (Tltro2), di cui 51 dagli intermediari italiani. Per quel che riguarda invece gli acquisti netti di titoli (Qe), a fine dicembre si era arrivati a un valore per l'Eurosistema pari a 2.103 miliardi di euro; quello delle obbligazioni bancarie garantite a 264 miliardi; quelli delle asset-backed securities e delle obbligazioni societarie erano di 28 e 185 miliardi, rispettivamente. Il valore dei titoli pubblici italiani in bilancio ammontava a 364 miliardi di euro, di cui 326 acquistati dalla Banca d'Italia. Le attività che giungeranno a scadenza quest'anno e saranno reinvestite dall'Eurosistema è pari a 258 miliardi, di cui il 78% è costituito da titoli pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA**Gian Maria Mossa. Ad di Banca Generali**

«Investimenti mirati e niente emotività»

Maximilian Cellino

«In situazioni come queste dobbiamo essere un'ancora di salvataggio: agire in maniera diretta e proattiva, offrendo punti fermi a cui ci si possa aggrappare in modo di evitare di prendere decisioni solo sulla base dell'emotività». Ha le idee piuttosto chiare Gian Maria Mossa su quale sia il compito di chi assiste i risparmiatori, dandogli l'opportunità di superare le tempeste vissute sui mercati nelle ultime due settimane. «Occorre spiegare con iniziative mirate - indica a Il Sole 24 Ore l'amministratore delegato di Banca Generali - cosa è successo nelle aree dove il virus si è sviluppato prima che nel nostro Paese, cercando da una parte di ridurre l'incertezza e dall'altra di far capire che esiste la fine del tunnel e che si deve pensare al futuro: tutto questo ha una valenza enorme sotto l'aspetto psicologico».

Come si traducono queste regole di buon senso nel mondo degli investimenti?

Prima di tutto bisogna essere trasparenti, rassicurare sullo stato di salute della banca e spiegare cosa è stato fatto finora per tutelare i patrimoni che i clienti ci hanno affidato in gestione. Noi per esempio abbiamo assunto un profilo di rischio molto difensivo a metà febbraio, non appena il virus ha cominciato a diffondersi fuori dai confini della Cina, e al tempo stesso abbiamo lavorato per garantire la diversificazione e la liquidabilità degli asset.

Ammette anche lei quindi che esista un enorme rischio liquidità in questo momento?

A differenza di quanto avvenuto nelle crisi precedenti al momento abbiamo avuto un problema specifico di liquidità nell'interbancario dei pronti contro termine statunitensi. In Europa non vi sono parti-

colari segnali di tensione: non dimentichiamo che questa è una crisi globale - non di un Paese, né nata nell'ambito finanziario - e il sistema è in grado di fornire fondi per alleviare le tensioni, cosa che in realtà sta già accadendo.

E per quanto riguarda gli strumenti di investimento?

Alcuni gestori si sono presi margini di manovra eccessivi nel costruire i propri fondi e il pericolo di incappare in situazioni di blocco è reale, soprattutto quando si è fatto grande utilizzo di leva finanziaria o derivati, o quando ci si è spostati troppo verso categorie ad alto rischio come gli *high yield*. In questo caso è fondamentale il controllo della qualità dei prodotti in cui si impiega il denaro e l'assistenza di un professionista che abbia gli strumenti e le competenze giuste per affrontare i mercati è importante: mai come oggi è valido l'avvertimento che le performance passate non sono una variabile da considerare quando si opera una scelta.

Eppure quello degli strumenti illiquidi è stato un tema ricorrente, quasi un mantra, negli ultimi tempi.

Qui però il discorso è diverso, perché questi prodotti hanno una durata predefinita e il fatto che siano illiquidi può oggi paradossalmente rappresentare un vantaggio.

Può spiegare meglio?

Un prezzo che si muove poco dà sollievo in giornate come quelle che abbiamo visto la scorsa settimana e aiuta a trarre un obiettivo senza farsi condizionare dalla volatilità del periodo. Inoltre attraverso questi strumenti è possibile far affluire denaro all'economia reale in un momento in cui è di vitale importanza. I clienti professionali di Banca Generali hanno per esempio investito in uno strumento finanziario che ha come collaterale i crediti sanitari di piccole e

medie imprese che hanno prestato beni e servizi per conto del Servizio sanitario nazionale. In questo modo si offre alle Pmi italiane un canale di finanziamento alternativo rispetto a quello bancario tradizionale e al tempo stesso un'opportunità di rendimento al risparmio delle famiglie.

Tornando al risparmiatore, come può sopravvivere a questi episodi di volatilità estrema?

Una recessione molto violenta è ormai inevitabile, ma è anche vero che più forte è la crisi e più forte è anche la reazione. Siamo quindi di fronte a un punto cruciale dove occorre fare scelte di lungo periodo, ed è proprio in queste fasi che si può iniziare ad accumulare posizioni. Lo farei però attraverso investimenti programmati: scegliendo cioè soluzioni a volatilità contenuta per poi spostare progressivamente e in modo automatico il denaro verso strumenti con un grado di rischio maggiore, oppure utilizzano piani di accumulo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ Occorre fare scelte di lungo periodo: è proprio in queste situazioni che si può cominciare ad accumulare posizioni



FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE

Fondo di garanzia ad accesso facilitato Stop a penale banche

**Ma è solo parziale l'aumento
del tetto a 5 milioni. Niente
estensione alle mid cap**

ROMA

Il capitolo sulle garanzie pubbliche per i prestiti alle imprese è tra i più corposi del decreto. Numerose le novità soprattutto per il Fondo Pmi, anche se forse non si è sfruttata a pieno l'imminente apertura della Ue sugli aiuti di Stato. Alla fine ha prevalso un compromesso sulle percentuali massima di copertura ed è saltata l'estensione anche alle imprese più strutturate, le cosiddette "mid cap".

Le modifiche relative al Fondo centrale Pmi dureranno 9 mesi e si applicheranno anche ad agricoltura e pesca (l'Ismea contribuirà con 100 milioni). La garanzia sarà a costo zero per tutte le imprese e i professionisti (oggi la gratuità si applica solo ad alcune sezioni speciali). L'importo massimo garantito per singolo beneficiario viene raddoppiato rispetto all'attuale disciplina e passa da 2,5 a 5 milioni, nel rispetto però delle regole di autorizzazione Ue quindi con l'obbligo per il governo di notificare alla Commissione il metodo di calcolo dell'aiuto (un possibile appesantimento burocratico). C'è un altro aspetto che si presta a considerazioni ambivalenti. Infatti l'estensione a tutte le tipologie di operazioni della copertura massima (80% in garanzia diretta e 90% per controgaranzia dei Confidi) vale solo fino alla concorrenza dell'importo di 1,5 milioni mentre per la parte residua fino al tetto di 5 milioni dovrebbe continuare ad applicarsi quanto disposto dall'attuale modello di rating del Fondo.

A conti fatti, la novità potrebbe essere interpretata anche come più restrittiva rispetto al sistema in vigore prima del decreto, che entro il tetto di 2,5 milioni di beneficio consente la garanzia diretta dell'80% per tutta una serie di operazioni, ad esempio quelle orientate agli investimenti e quelle per la Nuova Sabatini o per le startup.

D'altro canto, la norma inserita nel decreto amplia e potenzia il Fondo sotto altri aspetti. Le Regioni ad esempio potranno rimpinguare il Fondo

con loro risorse e far scattare in quel caso ad ampio raggio i limiti massimi dell'80 e del 90%. Soprattutto, l'accesso al Fondo diventa più semplice nella misura in cui non si tiene conto della valutazione andamentale, quindi alla crisi contingente, ma la probabilità di inadempimento beneficiario è determinata esclusivamente in base al modulo economico-finanziario. Altra novità: vengono ammesse alla garanzia anche operazioni di rinegoziazione del debito, purché il nuovo finanziamento preveda l'erogazione allo stesso beneficiario di credito aggiuntivo in misura pari ad almeno il 10% dell'importo del debito residuo. Si precisa poi che la garanzia è automaticamente estesa per tutte le operazioni per le quali è scattata la moratoria sulla base del nuovo accordo tra Abi e associazioni di imprese e viene eliminata la penale di 300 euro a carico delle banche per ogni mancato perfezionamento di operazioni con garanzia già deliberata dal Fondo.

E ancora, si stabilisce che sarà sufficiente un'autocertificazione dei danni subiti - senza passare per una valutazione del Fondo - alle imprese che vogliono accedere alla garanzia per micro-prestiti, a 18 mesi meno un giorno di importo massimo di 3 mila euro (anche in questo caso la copertura è dell'80% in via diretta e del 90% via Confidi). Nel frattempo il tetto delle operazioni di microcredito garantibili sale da 25 mila a 40 mila euro e gli operatori beneficeranno della garanzia fino all'80% senza valutazione del merito di credito.

Novità anche sui portafogli di finanziamenti: per le imprese danneggiate dalla crisi determinata dall'epidemia (o appartenenti per almeno il 60% a specifici settori colpiti) la quota della tranche junior coperta dal Fondo può essere elevata al 50%.

Tutti i termini riferiti agli adempimenti amministrativi relativi alle operazioni assistite dalla garanzia sono prorogati per tre mesi e si precisa che singole amministrazioni o associazioni private possono conferire risorse per creare delle sezioni specializzate per singole filiere d'impresa. Infine si supportano i Confidi, mediante deducibilità dei contributi do-

vuti, per contenere a cascata i costi gravanti sulle Pmi che accedono alla loro controgaranzia.

In totale questa parte del decreto dovrebbe avere un valore finale di 1,5 miliardi (più degli 1,2 miliardi decisi lunedì). Si aggiungono 1,73 miliardi per le garanzie per mancate revoche delle linee di credito, per proroghe e sospensioni di finanziamenti in essere; 500 milioni di garanzia dello Stato su plafond della Cassa depositi e prestiti per finanziamenti a settori particolarmente colpiti, da individuare con successivo decreto ministeriale e fino a 2,6 miliardi di garanzia Mef a favore di Sace per assicurare operazioni di Fincantieri nel settore crocieristico.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOVITÀ SUL FONDO

La durata

Le modifiche al Fondo centrale Pmi dureranno 9 mesi e si applicheranno anche ad agricoltura e pesca (l'Ismea contribuirà con 100 milioni).

I costi

La garanzia sarà a costo zero per tutte le imprese e i professionisti (oggi la gratuità si applica solo ad alcune sezioni speciali).

Importo massimo

L'importo massimo garantito per singolo beneficiario viene raddoppiato rispetto e passa da 2,5 a 5 milioni, nel rispetto però delle regole di autorizzazione Ue quindi con l'obbligo per il governo di notificare alla Commissione il metodo di calcolo dell'aiuto



LE CONTROLLATE DEL TESORO

Dopo Mps salta anche Poste Per le liste occhi sul 2 aprile

Tra due settimane attesi
i candidati per Terna
Il Mef potrà svelare i nomi

Gianni Dragoni

ROMA

La prossima data cui si guarda con attenzione è mercoledì 2 aprile. Quel giorno scade il termine per il Mef, come per gli altri azionisti, per presentare le liste dei candidati al nuovo cda di Terna, in vista dell'assemblea già convocata per il 27 aprile in sede ordinaria e straordinaria.

Se entro il 2 aprile il governo sarà in grado di risolvere il rebus delle nomine pubbliche - sono in ballo anche altre importanti società (Eni, Enel, Leonardo-Finmeccanica, Enav) - le liste di Terna e delle altre società potranno essere pubblicate. Le liste devono uscire 25 giorni prima dell'assemblea. Di solito il governo le pubblica tutte insieme, non alla spicciolata. Altrimenti - invocando il nuovo decreto legge sul Coronavirus che consente di rimandare le assemblee fino alla fine di giugno - ci sarà il rinvio di un'altra adunanza sulle nomine.

È stata già revocata quella di Banca Mps, che si sarebbe dovuta tenere il 6 aprile, e non è ancora stata riconvocata. Salterà anche quella di Poste Italiane del 16 aprile, che verrà rinviata entro fine giugno.

Il nuovo calendario delle assemblee delle società quotate controllate dal Mef che hanno i vertici in scadenza deve essere riscritto. Per due ragioni. La prima, di sostanza, è il disaccordo nella maggioranza Pd-M5s sui manager da nominare, dopo che a Palazzo Chigi non è stata accettata la proposta avanzata dal Pd, di confermare in blocco gli ad uscenti. Segno che si intendono apportare cambiamenti sostanziali in società importanti fra le sette citate.

Il secondo motivo è il varo del decreto legge con la norma sulle assemblee che consente a tutte le società, anche quelle private e le non quotate, le banche popolari e Bcc, cooperative e mutue, fino alle Srl, di rimandare la convocazione dell'assemblea per l'approvazione dei bilanci 2019 fino a

180 giorni dalla data di chiusura dell'esercizio sociale. Cioè fino al 28 giugno prossimo.

Il rinvio può essere fatto anche se lo statuto vuole che l'assemblea si svolga entro 120 giorni dalla fine dell'esercizio (così, per esempio, lo statuto di Mps). Se il cda prevede anche una seconda convocazione, l'assemblea potrebbe addirittura scivolare alla fine di luglio.

La nuova norma prevede una serie di accorgimenti per consentire lo svolgimento delle assemblee evitando che vengano violati i divieti e le restrizioni fissati dal governo. Tra questi, fino al 3 aprile, c'è il divieto di «assembramento» in luoghi aperti al pubblico, di incontri se non si rispetta la distanza di un metro tra ogni partecipante, ci sono restrizioni ai viaggi. Il decreto introduce, per tutti i tipi di società, la possibilità di voto elettronico o per corrispondenza anche se non previsto dallo statuto, di intervento attraverso «mezzi di telecomunicazione».

Le assemblee di società quotate, come sono quelle pubbliche menzionate con i vertici in scadenza, sono le più frequentate. Per le quotate viene sollecitato il ricorso al «rappresentante designato» dalla società, al quale andrebbe conferita la delega dei soci. Il decreto prevede che le quotate possono «prevedere nell'avviso di convocazione che l'intervento in assemblea si svolga esclusivamente tramite il rappresentante designato». In tal modo verrebbe impedito l'accesso fisico degli azionisti al luogo dell'assemblea. Ne perderebbe probabilmente la vivacità della discussione e la possibilità per i piccoli azionisti di confrontarsi con i vertici.

Per fare le nomine l'ingrediente chiave è che il governo raggiunga un accordo sulle liste. Date le restrizioni agli incontri fino al 3 aprile e le proiezioni sull'impatto del Coronavirus ancora per diverse settimane, anche l'assemblea di Terna è a rischio. Per la successiva, quella di Enav (5 maggio), c'è tempo per le liste fino al 10 aprile, venerdì santo. Per Eni e Leonardo c'è tempo fino al 18 aprile, per Enel 19 aprile. La strada delle nomine è ancora lunga e piena di suspense.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FINANZA

Più attenzione e spinta ai servizi da remoto. Agenzie chiuse ai clienti per 15 giorni

Le banche valutano lo stop degli sportelli

Oggi la risposta dell'Abi alle richieste dei sindacati del settore

Credito

*Le sofferenze sono in calo
a gennaio 25,9 miliardi
7,7 in meno del 2018*

... Anche le banche meditano la chiusura per il Coronavirus. Non certo delle attività ma solo delle operazioni che vengono fatte allo sportello fisico nelle filiali. È sempre più concreta, infatti, la possibilità che le banche sospendano temporaneamente l'attività agli sportelli, concentrando l'attenzione sui servizi commerciali da remoto in particolare sull'on line e sugli sportelli automatici.

Una richiesta in tal senso è stata avanzata dai sindacati di categoria e Abi si è riservata una risposta che potrebbe già arrivare oggi quando si riunirà l'esecutivo dell'associazione. Una richiesta, come sottolineano i sindacati in una nota unitaria, che punta a tutelare la salute di chi in banca lavora, ma anche a limitare ulteriormente, come richiesto dal governo, gli spostamenti della clientela. Nel dettaglio si punta sulla chiusura delle filiali per 15 giorni, con paletti per accesso di fornitori, pulizia e sanificazione, precauzione igieniche e sanitarie, dispositivi di protezione individuale, servizi e contatto col pubblico, organizzazione aziendale, sorveglianza sanitaria. La nuova mossa arriva nel giorno in cui Abi nel consueto bollettino mensile traccia il quadro del sistema creditizio e si mantiene cauta sull'impatto che l'emergenza sanitaria potrà avere sul settore. Tutto dipenderà, si sottolinea, dalla durata della crisi e

dalla capacità di risposta che le istituzioni sapranno mettere in campo. Sul fronte dei risultati il bollettino Abi mette in luce un ulteriore calo del peso delle sofferenze, i cosiddetti crediti deteriorati, sui conti degli istituti. Le sofferenze nette (cioè al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse) a gennaio sono state pari a 25,9 miliardi di euro, in calo rispetto ai 33,6 miliardi di gennaio 2019 (-7,7 miliardi pari a -22,9%) e ai 59,4 miliardi di gennaio 2018 (-33,6 miliardi pari a -56,5%). Rispetto poi al livello massimo delle sofferenze nette, raggiunto a novembre 2015 (88,8 miliardi), la riduzione è di circa 63 miliardi (pari a -70,9%). Crescono invece a fine febbraio, i prestiti a famiglie e imprese aumentati dello 0,4% rispetto a un anno prima. Nel mese di gennaio invece si conferma la crescita del mercato dei mutui: l'ammontare totale di quelli delle famiglie registra una variazione positiva del 2,4% su base annua. Segno più infine a febbraio per i depositi (in conto corrente, certificati di deposito, pronti contro termine) aumentati di oltre 89 miliardi di euro rispetto ad un anno prima (variazione pari a +6,0% su base annuale), mentre la raccolta a medio e lungo termine, cioè tramite obbligazioni, è scesa, negli ultimi 12 mesi, di circa 7 miliardi in valore assoluto. **LEO. VEN.**



EconomiaSicilia

direttore responsabile Andrea Naselli

PORTALE DI INFORMAZIONE ECONOMICA DELLA REGIONE SICILIA

Home News Focus Tecnocasa News Province News Sicilia Focus Editoriale StartupSicilia



Home
bancari per quindici giorni.

News Sicilia

Coronavirus. Raffa (Fabi): chiudere sportelli

Italpress News

Coronavirus. Raffa (Fabi): chiudere sportelli bancari per quindici giorni.

Postato da Economia Sicilia il 17/03/20

Che senso ha, afferma il Coordinatore della Fabi Sicilia Carmelo Raffa, notare file di Persone in diverse Filiali delle varie Banche in questo momento drammatico per la Sicilia e per l'intero paese?

La Fabi e le altre Organizzazioni Sindacali, continua Raffa hanno chiesto all'ABI di chiudere gli sportelli bancari per due settimane e ciò alla luce del fatto che negli ultimi giorni si è notato un afflusso anomalo di clienti presso le Filiali. Tante Persone anziane che rischiando di contagiarsi sono uscite di casa magari per andare a chiedere ripetutamente l'estratto conto o magari per prelevare poche decine di euro.

Le Banche, prosegue il sindacalista della Fabi, negli ultimi anni si sono rincorse a chiudere sportelli nelle città e addirittura lasciando oltre 100 comuni siciliani senza alcuna filiale operativa e senza Bancomat.

Ora se il servizio bancario rientra tra quelli essenziali, afferma il Coordinatore della Fabi Sicilia, ci chiediamo com'è stato possibile che ciò avvenisse e ci chiediamo il perché e in considerazione che la stragrande maggioranza delle Persone dispone di Bancomat, carte di credito e servizi multimediali non sia possibile chiudere per 15 giorni le Filiali.

Cauteliamo la salute dei bancari e della clientela, conclude Raffa, chiudendo tutto per quindici giorni.

Cio "Niente decisioni drastiche su Tokyo2020, mancano 4 mesi"



Agenzia Riscossione chiude gli sportelli, sospesi i pagamenti



Coronavirus, Quirinale "Clima difficile, serve unità"



La Uefa ufficializza il rinvio degli Europei al 2021

Medici sportivi a società professionistiche "Fermi fino al 3"



Coronavirus, nuovo modello per l'autodichiarazione



Intesa Sanpaolo stanza 15 miliardi a sostegno delle imprese



Coronavirus, Di Maio "Quarantena per chi rientra in Italia"



Coronavirus premia partiti maggiori e Italiani favorevoli a

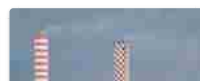
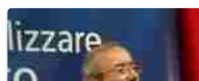


Coronavirus, Idris Elba positivo "Sto bene, restate a casa"



Coronavirus, medici e infermieri chiedono più sicurezza

Potrebbero interessarti anche:



WEB



HOME

GENOVA

LEVANTE

SAVONA

IMPERIA

LA SPEZIA

BASSO PIEMONTE

ITALIA

MONDO

SPORT

VIDEO

FOTO

ANNUNCI

LA STAMPA

f t i y METEO

IL SECOLO XIX

PRIMA PAGINA

NEWSLETTER

LEGGI IL QUOTIDIANO

ABBONATI

REGALA

ECONOMIA

CULTURA E SPETTACOLI

EVENTI

SALUTE

TECH

MOTORI

VIAGGI

GOSSIP

ANIMAL HOUSE

THE MEDIATELEGRAPH

Cerca



Italia-Mondo » Economia

MAURIZIO TROPEANO

17 MARZO 2020

Coronavirus, da questa mattina le banche hanno ridotto i servizi nelle filiali

ORA IN HOMEPAGE



Coronavirus, aumentano i decessi in Liguria. Negli ospedali arrivano i rinforzi

EMANUELE ROSSI



Sportelli aperti solo per assistenza ai clienti, stop alle attività commerciali. I sindacati: serve una chiusura per 15 giorni, i clienti usino bancomat e canali online. L'Abi deciderà domani

C'è il decreto anti-crisi, il governo ne prepara un altro da 25 miliardi: nessuno perda il posto

CARLO BERTINI, ILARIO LOMBARDO

“Medici e infermieri contagiati: solo al Galliera positivi in 60”

TOMMASO FREGATTI, MARCO GRASSO

I MIGLIORI

I MIGLIORI	ULTIMO	%
Confinvest	3,12	+11,23% ↑
Prima Industrie	11,32	+10,55% ↑
De'Longhi	13,66	+9,28% ↑
Credito Valtellinese	0,044	+9,25% ↑
Grifal	2,4	+8,11% ↑

L'emergenza Coronavirus porta una stretta sulle attività delle filiali bancarie. Ieri in tarda serata le cinque organizzazioni sindacali dei lavoratori e i rappresentanti dell'Abi, l'associazione degli istituti di credito, hanno raggiunto un accordo che prevede a partire da questa mattina la riduzione dell'attività di sportello. In pratica le filiali saranno aperte solo per l'assistenza dei clienti e per urgenze indifferibili mentre sono tutte le attività commerciali di vendita dei prodotti si potranno svolgere solo on line. Ma per i sindacati – Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin – serve un passo in più e per questo sono andati in pressing sull'Abi sollecitando la chiusura delle filiali per 15 giorni su tutto il territorio nazionale garantendo esclusivamente i servizi on line e l'operatività tramite i bancomat. L'esecutivo Abi deciderà domani se accogliere o meno la richiesta. Secondo i sindacati, però, «sono stati fissati importanti paletti a tutela degli operatori su accesso fornitori, pulizia e sanificazione, precauzioni igieniche sanitarie, dispositivi di protezione individuale, servizi e contatto con il pubblico, organizzazione aziendale, sorveglianza sanitaria».

Il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, siega: «Tante persone, anche di una certa età, in questo momento si recano in banca anche per operazioni che possono fare tra un mese o un mese e mezzo. Il problema è questo: bisogna andare in banca solo se è strettamente necessario, bisogna usare il bancomat per i prelievi e per i versamenti, per il pagamento delle bollette. Possiamo telefonare in banca per avere informazioni sui nostri risparmi e sui nostri investimenti. Quando non è strettamente necessario non bisogna andare in banca. Perché chi lavora in banca, in questo momento è esposto a rischi enormi».

Per Salvatore Poloni, presidente del Comitato per gli Affari Sindacali e del Lavoro di Abi, è stato condiviso un importante fattore per contrastare la diffusione del contagio, cioè il prioritario utilizzo da parte della clientela dei canali internet/mobile banking e degli sportelli automatici all'esterno delle filiali, limitando la necessità di recarsi all'interno delle filiali stesse. Dal suo punto di vista il «protocollo conferma la piena consapevolezza» di tutto il settore «della particolare situazione di emergenza che sta attraversando il Paese e del ruolo che singolarmente e congiuntamente rivestono a supporto dell'economia nazionale, delle imprese e delle famiglie».

In attesa della decisione dell'esecutivo Abi, ci sono istituti di credito che hanno imposto, autonomamente, una stretta sui servizi offerti. Da questa mattina, infatti, sarà possibile accedere alle di Intesa Sanpaolo «esclusivamente su appuntamento». La banca informa che per i clienti sarà possibile richiedere l'appuntamento telefonicamente, «per le sole operazioni indifferibili e non altrimenti eseguibili attraverso i canali diretti e digitali della banca, come gli sportelli automatici, la filiale online (telefonica) e la piattaforma di home banking».

Neosperience	4,25	+6,52% ↑
It Way	0,306	+5,52% ↑
Monrif	0,107	+5,45% ↑
Pattern	3,595	+5,43% ↑
Adidas	179,66	+5,06% ↑

teleborsa //

[tutti i titoli →](#)

NOTIZIE FINANZA

17/03/2020

Cambi, euro in calo sul dollaro in apertura mercati

17/03/2020

Brioschi comunica l'acquisto di altre azioni proprie

17/03/2020

Ferrari continua il programma di acquisto di azioni proprie

17/03/2020

Coronavirus, ABI e sindacati condividono Protocollo per prevenzione

17/03/2020

Coronavirus, un solo contagio a Wuahn: oltre 3mila medici tornano a casa



Necrologie

Avallone Agostino



Annunci

CASE MOTORI LAVORO ASTE

CERCA UNA CASA

Vendita Affitto Asta Giudiziaria



[Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Rss/XML](#) | [Pubblicità](#) | [Privacy](#)

Via Ernesto Lugaro n. 15 - 00126 Torino - P.I. 01578251009 - Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

Link: <https://www.ilsicilia.it/coronavirus-fabi-chiudere-sportelli-banche-per-15-giorni/>

ilSicilia.it Edizioni Locali ▼ il Network: ilSiciliaTivvù | Siciliarurale.eu | Siciliammare.it | Il Giornale della Bellezza | Sanità in Sicilia | RSS Facebook Twitter Instagram



Coronavirus, Fabi: “Chiudere sportelli banche per 15 giorni”

di *Giorgio Rossini*

17 Marzo 2020



“Che senso ha notare file di persone in diverse Filiali delle varie Banche in questo momento drammatico per la Sicilia e per l'intero Paese?”.

A chiederlo, il Coordinatore del Fabi Sicilia, Carmelo Raffa.

“Fabi e le altre Organizzazioni Sindacali – continua – hanno chiesto all'ABI di chiudere gli sportelli bancari per due settimane e ciò alla luce del fatto che negli ultimi giorni si è notato un afflusso anomalo di clienti presso le Filiali. Tante persone anziane che rischiando di contagiarsi sono uscite di casa magari per andare a chiedere ripetutamente l'estratto conto o magari per prelevare poche decine di euro”.

“Le Banche – prosegue il sindacalista della Fabi – negli ultimi anni si sono rincorse a chiudere sportelli nelle città e addirittura lasciando oltre 100 comuni siciliani senza alcuna filiale operativa e senza Bancomat. Ora se il servizio bancario rientra tra quelli essenziali, ci chiediamo com'è stato possibile che ciò avvenisse e ci chiediamo il perché e in considerazione che la stragrande maggioranza delle persone dispone di Bancomat, carte di credito e servizi multimediali non sia possibile chiudere per 15 giorni le Filiali. Cauteliamo la salute dei bancari e della clientela – conclude Raffa – chiudendo tutto per quindici giorni”.

Tag: [Banche](#) [Carmelo Raffa](#) [chiusura filiali](#) [coronavirus](#) [FABI Sicilia](#)



Link: https://www.ilsole24ore.com/radiocor/nRC_17.03.2020_08.40_13223475

☰ 🔍 **Radiocor** Banche: accordo sindacati-Abi, domani esecutivo su richiesta chiusura sportelli

f t in ...

Temi Caldi Coronavirus - lo speciale Mappa dei contagi Le risposte dei virologi Aiutiamo I numeri utili

24+ **ABBONATI** Accedi 👤

17 marzo 2020

🔖 Salva

f t in ...

RADIOCOR

Banche: accordo sindacati-Abi, domani esecutivo su richiesta chiusura sportelli

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 17 mar - L'Associazione bancaria italiana e i sindacati Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca Unisin hanno sottoscritto nella tarda serata di ieri, un protocollo per garantire la tutela della salute e per arginare l'espansione dell'epidemia Covid-19. Nelle agenzie sara' garantita solo l'assistenza ai clienti e l'attivita' commerciale sara' solo da remoto. I segretari generali delle cinque organizzazioni sindacali del credito, informa una nota, hanno unitariamente prioritariamente richiesto la chiusura totale degli sportelli bancari su tutto il territorio nazionale, garantendo esclusivamente i servizi on line e l'operativita' tramite Atm. La richiesta di chiusura di tutti gli sportelli sul territorio nazionale per 15 giorni sara' valutata dall'esecutivo Abi previsto per la giornata di mercoledi' 18 marzo. Sono stati, poi, fissati importanti paletti su accesso fornitori, pulizia e sanificazione, precauzioni igieniche sanitarie, dispositivi di protezione individuale, servizi e contatto con il pubblico, organizzazione aziendale, sorveglianza sanitaria. Prevista la partecipazione nella gestione e nell'analisi congiunta di questa fase emergenziale al tavolo nazionale anche di un Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza per organizzazione sindacale.

com-Ale

(RADIOCOR) 17-03-20 08:40:17 (0132)SAN 3 NNNN

LE ULTIME DA RADIOCOR

VEDI TUTTO

7 MINUTI FA

Coronavirus: videovertice capi Stato e governo Ue alle 17

9 MINUTI FA

*** Coronavirus: Le Maire, Francia pronta a nazionalizzazioni se necessario

13 MINUTI FA

Coronavirus: Hermes ferma i siti di produzione in Francia fino a fine marzo

24

Newsletter

Notizie e approfondimenti sugli avvenimenti politici, economici e finanziari.

ISCRIVITI

Video

24

24

24

24

FINANZA Borse in fibrillazione, i consigli degli esperti



FINANZA Perché i mercati ignorano le banche centrali?



FINANZA Mercati, perché le banche centrali non hanno il vaccino per il Coronavirus



FINANZA Doris (B.Mediolanum): nervi saldi e investire a rate



In primo piano

LA GIORNATA

Borse, l'Europa fallisce il rimbalzo. Giù anche Piazza Affari - Perché il mercato diffida del bazooka Fed - Bilancio di un mese di emergenza - Cade il castello di carta della finanza - Pressing sull'oro - Tutti gli indici

di Chiara Di Cristofaro



CONSUMI DI ENERGIA

Coronavirus, stop bollette: che cosa c'è di vero e di falso sulla sospensione - Le cento proroghe fiscali per famiglie e imprese

di Celestina Dominelli



EMERGENZA COVID-19

A marzo indennità di 600 euro per quasi 5 milioni di autonomi - Carta famiglia per chi ha almeno 3 figli

di Giorgio Pogliotti



INVESTIMENTI

24+ I nostri soldi e il coronavirus: come muoversi tra Borsa, bond, oro e azioni - 5 indicatori per capire dove vanno i mercati

di Redazione Plus

Gallery

24

FINANZA A Citylife arriva un quarto edificio iconico

16 foto



24

FINANZA Arabia Saudita, droni colpiscono i pozzi di petrolio

8 foto



24

FINANZA Il treno svizzero delle meraviglie firmato Pininfarina

4 foto



24

FINANZA Il futuro del volo secondo British Airways

19 foto



Il Sole **24 ORE**

TORNA ALL'INIZIO



Il gruppo

Gruppo 24 ORE
Radio24
Radiocor
24 ORE Professionale
24 ORE Cultura
24 ORE System

La redazione
Contatti

Il sito

Italia
Mondo
Economia
Finanza
Mercati
Risparmio
Norme&Tributi
Commenti
Management

Tecnologia
Cultura
Motori
Moda
Real Estate
Viaggi
Food
Sport
Arteconomy

Newsletter

Quotidiani digitali

Fisco
Diritto
Lavoro
Enti locali e PA
Edilizia e Territorio
Condominio
Scuola24
Sanità24
Agrisole

Link utili

Shopping24
L'Esperto risponde
Strumenti
Ticket 24 ORE
Blog
Meteo
Codici sconto
Pubblicità Tribunali e P.A.
Case e Appartamenti
Trust Project

Abbonamenti

Abbonamenti al quotidiano
Abbonamenti da rinnovare

ABBONATI

Archivio

Archivio del quotidiano
Archivio Domenica

Coronavirus, da questa mattina le banche hanno ridotto i servizi nelle filiali

S [lastampa.it/economia/2020/03/17/news/coronavirus-da-questa-mattina-le-banche-hanno-ridotto-i-servizi-](https://www.lastampa.it/economia/2020/03/17/news/coronavirus-da-questa-mattina-le-banche-hanno-ridotto-i-servizi-)

17 marzo
2020

L'emergenza Coronavirus porta una stretta sulle attività delle filiali bancarie. Ieri in tarda serata le cinque organizzazioni sindacali dei lavoratori e i rappresentanti dell'Abi, l'associazione degli istituti di credito, hanno raggiunto un accordo che prevede a partire da questa mattina la riduzione dell'attività di sportello. In pratica le filiali saranno aperte solo per l'assistenza dei clienti e per urgenze indifferibili mentre sono tutte le attività commerciali di vendita dei prodotti si potranno svolgere solo on line. Ma per i sindacati – Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin – serve un passo in più e per questo sono andati in pressing sull'Abi sollecitando la chiusura delle filiali per 15 giorni su tutto il territorio nazionale garantendo esclusivamente i servizi on line e l'operatività tramite i bancomat. L'esecutivo Abi deciderà domani se accogliere o meno la richiesta. Secondo i sindacati, però, «sono stati fissati importanti paletti a tutela degli operatori su accesso fornitori, pulizia e sanificazione, precauzioni igieniche sanitarie, dispositivi di protezione individuale, servizi e contatto con il pubblico, organizzazione aziendale, sorveglianza sanitaria».

Il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, siega: «Tante persone, anche di una certa età, in questo momento si recano in banca anche per operazioni che possono fare tra un mese o un mese e mezzo. Il problema è questo: bisogna andare in banca solo se è strettamente necessario, bisogna usare il bancomat per i prelievi e per i versamenti, per il pagamento delle bollette. Possiamo telefonare in banca per avere informazioni sui nostri risparmi e sui nostri investimenti. Quando non è strettamente necessario non bisogna andare in banca. Perché chi lavora in banca, in questo momento è esposto a rischi enormi».

Per Salvatore Poloni, presidente del Comitato per gli Affari Sindacali e del Lavoro di Abi, è stato condiviso un importante fattore per contrastare la diffusione del contagio, cioè il prioritario utilizzo da parte della clientela dei canali internet/mobile banking e degli sportelli automatici all'esterno delle filiali, limitando la necessità di recarsi all'interno delle filiali stesse. Dal suo punto di vista il «protocollo conferma la piena consapevolezza» di tutto il settore «della particolare situazione di emergenza che sta attraversando il Paese e del ruolo che singolarmente e congiuntamente rivestono a supporto dell'economia nazionale, delle imprese e delle famiglie».

In attesa della decisione dell'esecutivo Abi, ci sono istituti di credito che hanno imposto, autonomamente, una stretta sui servizi offerti. Da questa mattina, infatti, sarà possibile accedere alle di Intesa Sanpaolo «esclusivamente su appuntamento». La banca informa che per i clienti sarà possibile richiedere l'appuntamento telefonicamente, «per le sole



operazioni indifferibili e non altrimenti eseguibili attraverso i canali diretti e digitali della banca, come gli sportelli automatici, la filiale online (telefonica) e la piattaforma di home banking».